

SEZIONE  
"TENENTE ANTONIO MARCHI"  
PORDENONE

FONDATA NEL 1925

# La piū bela fameja



Collected tax - Taxe perçue - Tassa riscossa - Sped. in A.P. - Art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Pordenone - Cas. Post. n° 62 Pordenone  
Redaz. ed Amministr. in Viale Trento n° 3 tel. 0434/520841 (PN) - Reg. Trib. di Pordenone - Direttore resp. Pellissetti Daniele - stampa Ellerani Tipografia - S. Vito/PN

## ASSEMBLEA DEL 27 FEBBRAIO 2005

### Relazione del Presidente



Prima di entrare nel vivo di questo nostro annuale appuntamento, il nostro pensiero e l'omaggio va alla Bandiera, a quanti hanno sacrificato la loro vita per l'Italia, a tutti i Soci andati avanti soprattutto nell'anno passato.

E' finita! Si sentiva gridare con gioia nei cortili delle caserme dagli anziani del contingente che si stava per congedare. Era un importante momento che sanciva l'inizio di un nuovo rapporto dell'individuo con la società; iniziava il periodo di piena consapevolezza dell'appartenenza del cittadino alla comunità. In questi ultimi anni l'evoluzione della società civile ha portato certamente tanti interessi, tanti obiettivi, ma le emozioni che si provavano in quei momenti sono irripetibili. Quanti ricordi. E' finita! E' un avvenimento di valenza epocale, come l'ha definita il Col. Villi Lenzini nel suo discorso del 15 gennaio a Cividale in occasione del giuramento delle reclute dell'11° blocco VFA 2004, l'ultimo giuramento degli Alpini di leva figli di quell'esercito di popolo che dall'unità d'Italia nel 1872 ad oggi hanno servito e difeso le nostre terre, hanno servito e difeso il nostro popolo, hanno servito e difeso la nostra Patria. E' a quell'esercito di popolo che è stato chiesto di pagare il prezzo della libertà di cui oggi tutti godiamo. Oggi, volontà politica e necessità tecnico economiche affidano i compiti istituzionali della difesa ad un esercito di volontari. Solo il futuro saprà darci una risposta al grande dibattito sulle scelte che ha animato questi ultimi anni e che ha coinvolto in pieno la nostra Associazione.

Anche se sotto l'aspetto dei numeri tra qualche tempo dovremo attenderci dei ridimensionamenti della nostra Associazione, pur tuttavia rimangono sempre validi gli scopi statutari da perseguire. La nostra vicinanza ai Reparti Alpini e alle Truppe Alpine è sempre elemento importante per la nostra vita associativa non solo per indirizzare i volontari che oggi hanno la possibilità

di scegliere il servizio sia permanente che a ferma prefissata di uno o quattro anni, ma perché attraverso i contatti si creino le basi perché i volontari una volta congedati (o anche in servizio se lo vogliono) entrino a far parte attiva nei nostri Gruppi alpini.

Il prestigio e il riconoscimento che la nostra Associazione ha acquisito nella società civile va mantenuto e divulgato e l'eredità morale di tutto questo non può che essere raccolto, mantenuto e divulgato nel futuro dalle giovani generazioni. Sta a noi coinvolgerli, interessarli, dare i giusti stimoli perché la nostra carica non si esaurisca nell'immediato. Segnali di speranza nel futuro ce ne sono. Le sedi dei nostri Gruppi sono le fucine giuste per dare impulso alle attività di proselitismo e di avvicinamento alla nostra Associazione. Usarle nel modo giusto, nel modo corretto produrranno senz'altro i frutti sperati. Oltre a quelle già esistenti, cinque Gruppi hanno inaugurato la nuova sede nel

corso del 2004, e che sedi!, Rorapiccolo, Tiezzo-Corva, Polcenigo, Casarsa, Pasiano. Altri stanno lavorando e i loro sacrifici troveranno senz'altro appagamento per il futuro prossimo. Merita una citazione anche il Gruppo di Meduno per la costruzione del rifugio che sarà intitolato alla Brigata Alpina Julia già in corso di ultimazione in località Forchia di Meduno e che sarà inaugurato l'ultima domenica di luglio prossimo.

Parliamo un po' ora anche della nostra nuova sede sezionale. Una realizzazione di prestigio che ci ha visti un po' tutti coinvolti e anche sorpresi per il tempo brevissimo che è stato impiegato per realizzarla, poco più di un anno, dai primi di settembre 2003 ad ottobre 2004. E' vero che ci sono ancora delle finiture e sistemazioni esterne da fare, ma non preoccupano, se si è fatto il più, si farà anche il meno. La programmazione del lavoro è stata eccezionale, ma altrettanto eccezionale è stata la risposta di Soci e

Amici che hanno partecipato ai lavori nei diversi turni. Vanno ringraziati tutti per la sensibilità dimostrata, come vanno ringraziati tutti quelli che in qualsiasi altro modo hanno partecipato e mi riferisco a Soci, Gruppi, ditte e amici che hanno finanziato, hanno contribuito con materiali, mezzi, forniture, prestito di attrezzature e in qualsiasi altra forma alla realizzazione dell'opera. Una menzione particolare va al Vicepresidente Regionale e Assessore alla Protezione Civile Gianfranco Moretton per il cospicuo contributo in conto capitale che ha assegnato alla nostra Sezione. Nel corso dell'anno provvederemo al trasferimento e poi all'inaugurazione già fissata per il 2 ottobre 2005. Quest'anno ricorre l'80° di fondazione della nostra Sezione e il Consiglio Direttivo ha stilato un calendario che prevede diversi momenti di incontro e di memoria durante l'anno; il calendario è stato pubblicato sul nostro giornale di dicembre e le date delle manifesta-

zioni saranno ricordate anche nelle edizioni di tutto il 2005. Capigruppo e Delegati vogliamo vedere la massima partecipazione degli Alpini ad ogni manifestazione.

Nel corso dell'anno la nostra Sezione è sempre stata ben rappresentata in tutte le manifestazioni esterne, dall'Ortigara alla Adunata Nazionale di Trieste. Nonostante l'orario di sfilata riservato alla nostra Sezione, credo che gli Alpini di Pordenone abbiano saputo distinguersi per numero di partecipanti e per come hanno saputo interpretare l'adunata. Gli elogi ricevuti ne sono stati una conferma. La numerosa presenza di Alpini della nostra Sezione non è passata inosservata neppure alla adunata del Triveneto di Rovereto accompagnata dai nostri potenti tamburi. Un rammarico invece ci rimane per come Giove pluvio ci ha trattati a Valvasone per l'Adunata sezionale. Peccato. Il programma era ben preparato, tutti erano entusiasti di accoglierci nel borgo medioevale nel migliore dei modi. Già la grandinata di sabato sera aveva fatto le sue vittime e poi la pioggia ininterrotta di domenica mattina ha fatto il resto. Il programma è stato comunque portato a termine, ma molto ridimensionato e con poca soddisfazione per quelli che hanno lavorato.

Nel corso del 2004 numerosi sono stati gli interventi di nostri Soci in favore di Enti e Istituzioni e che meglio potranno essere sviluppati dai rispettivi coordinatori sezionali.

#### LAVORI

Il più grosso impegno è stato senza dubbio la costruzione della nuova sede sezionale, già iniziata nell'ultimo quadrimestre 2003, che ha visto turnare ogni settimana alcune centinaia di Soci distribuiti secondo il calendario prefissato per zona. Questi uomini hanno lavorato con competenza ed entusiasmo totalizzando diverse migliaia di ore lavorative. Grazie a chi ha lavorato, ma



(continua a pag. 2)

## 62° ANNIVERSARIO DELLA BATTAGLIA DI NIKOLAJEWKA

## L'INTERVENTO DEL GEN. COLOMBINI FA RIVIVERE TUTTA LA TRAGEDIA MA ANCHE LA GLORIA ED IL VALORE DEGLI ALPINI

In questo 2005, che fa compiere alla nostra Sezione i primi 80 anni di storia, si è voluto dare alla celebrazione del 62° Anniversario della battaglia di Nikolajewka una speciale solennità. Il Vessillo sezione, scortato dai Gagliardetti dei 73 Gruppi, rappresentava spiritualmente tutti i Caduti della nostra Sezione, soprattutto quelli in terra di Russia, non dimenticando tutti gli Alpini che in questi 80 anni hanno donato il loro tempo libero e le loro energie alla crescita della Sezione di Pordenone, facendola diventare un riferimento concreto per tutta l'A.N.A. e per la società. Alla partecipazione compatta del Consiglio Sezionale che ha fatto corona attorno al Cons. Nazionale ing. Aldo Innocente, al Presidente Giovanni Gasparet ed ai Vice-Presidenti Gianni Antoniutti, U. Scarabello, Tullio Perfetti, hanno aderito alla manifestazione: autorità civili e militari nella persona del Sindaco di Por-

denone, Sergio Bolzonello, del Cons. Reg. M. Salvador, del Col. G.Perrone, per il C.do Ariete, del Col. Kumashiro, per il C.do Base USA di Aviano, del Cap. A.Esposito per il C.do Brig. Julia, del Cap. A.De Angelis, C.te Comp. CC., del Cap. G.Gilardenghi, C.te Comp. G.d.F., del Ten. R.Moras, in Rapp. del C.do Aeroporto Pagliano e Gori di Aviano, del L.te A.La Marca, C.te Stazione CC. del medesimo aeroporto, dell'Ispettrice II.VV. Pamio con 4 infermiere volontarie della C.R.I., del Cav. Julia Marchi, Presidente ANFCDG, del Comm. R.Hofer, Presidente Prov. UNIRR, con Vessillo, del dott. Ferretti, Presidente provinciale dell'Istituto del Nastro Azzurro, con Vessillo ed infine del Labaro dell'Ass. Artiglieri. Ci onorava, come sempre, la presenza della Sig.ra Zora Candotti. Numerosi reduci di Russia e Alpini della Sezione assistevano compunti alla cerimonia.

Ospite d'onore: il Gen. di Corpo d'Armata Sergio Colombini, già Tenente dell'8° Rgt. Alpini della Julia e, come noto, passato successivamente all'Arma dei Carabinieri, di cui divenne Vice-Comandante Generale. L'Alzabandiera iniziava la cerimonia seguita con la S.Messa, nel corso della quale il celebrante Magg. degli Alpini don Giovanni Tassan, cappellano del Santuario Nazionale di S. Maurizio, patrono degli Alpini, ricordava le motivazioni della cerimonia ed invitava i presenti alla meditazione nel ricordo dei Caduti, in particolare a quelli della Campagna di Russia ed a quelli più recenti dell'Iraq. Il celebrante evidenziava anche l'impegno degli Alpini che, vivendo concretamente il messaggio del Vangelo con coscienza severa e responsabile, attraverso l'Alpinità, sono diventati il simbolo del cristianesimo pratico, in grado anche di produrre dei Santi Alpini, come don Gnocchi e il Ten. Teresio Olivelli. Al termine, don Tassan ricordava la recente scomparsa, a Modena, del Gen. di Corpo d'Armata Mario Gariboldi, reduce di Nikolajewka, successivamente C.te della Julia, figlio del Gen. Italo Gariboldi, C.te dell'8° Armata Italiana in Russia. Al termine della S. Messa, il Cons. Nazionale Innocente, giunto al termine del suo mandato, portava il saluto del Presidente Nazionale Corrado Perona e rivolgeva il proprio saluto ai presenti esprimendo il proprio compiacimento per la cerimonia di grande valore associativo con la quale la nostra Sezione, ogni anno, commemora i propri Caduti. Prendeva quindi la parola il Gen. Colombini, che portava per l'occasione il suo cappello con la penna nera, di

quando era Ten. della Julia, nella quale aveva servito per 41 mesi come alfiere dell'8° Rgt. Il Gen. Colombini raccontava come, durante i mesi in cui aveva indossato le fiamme verdi, aveva potuto ascoltare dalla viva voce del Cap. Ebene, Cap. Moro, Cap. Martino Poli, C.te la 50<sup>a</sup> Comp. dell'Edolo, tutti ufficiali reduci di Russia, gli episodi salienti di quella campagna e della battaglia di Nikolajewka. Racconti ancora impressi nella sua memoria... e come sull'onda di quei ricordi l'Alpino Colombini con voce forte, solenne, quasi a voler coprire l'emozione, iniziava la cronaca di quella giornata infinita, della battaglia più sofferta: Nikolajewka.

"Il Corpo d'Armata Alpino, inquadrato nell'8<sup>a</sup> Armata Italiana, era giunto sul fronte russo a metà del luglio 1942. La componeva la Div. Tridentina che fu schierata sul Don al Nord, la Julia schierata al centro e la Cuneense sulla destra; a sinistra la 2<sup>a</sup> Armata Ungherese a destra la 3<sup>a</sup> Armata Romana. In mezzo a noi, lo vedremo dopo, i resti del 24° Corpo Tedesco: una fortuna per i collegamenti perché gli unici collegamenti durante la ritirata furono assicurati dai 4 semoventi tedeschi.

Perché ci fu la ritirata? Perché lo sfondamento del fronte avvenne, in primo tempo, dopo 3 mesi circa di sosta in cui gli Alpini si erano trincerati e fortificati lungo la sponda del Don rendendola imprendibile: camminamenti, postazioni, ricoveri, riserve di munizioni, scorte, tutto era assicurato per trascorrere l'inverno 1942-43. I tentativi russi si infransero contro le nostre divisioni alpine, contro i capisaldi

avanzati. Ricordiamo che a tergo c'erano solo 5 battaglioni in riserva: questa era tutta la riserva che aveva il Corpo d'Armata Alpino. Quando si rompe quella tregua, diciamo tregua perché la guerra di pattuglie c'era ogni giorno lungo il Don. Quella tregua si rompe quando iniziò l'operazione Piccolo Saturno delle Armate Sovietiche: colpì dove era più favorevole, lungo il Caliga, solco di un fiume sul quale si congiungeva il Corpo d'Armata Alpino col 2<sup>a</sup> Corpo d'Armata: Cosseria e Ravenna. Purtroppo questo sfondamento avvenne e insieme fu superato il 24° Corpo corazzato tedesco che, come dicevo prima, si ridusse a pochissime unità, a pochissimi mezzi corazzati. La Julia fu presa di peso: prima, con un gruppo d'intervento dell'Aquila, arrivò a saturare le falle e a tener chiusa la porta, secondo gli ordini che aveva ricevuto dal Gen. Nasci, comandante del Corpo d'Armata Alpino. La Julia tenne la posizione, dal 17 dicembre al 17 gennaio, un mese esatto di combattimenti e quella porta fu tenuta chiusa. Purtroppo la Julia, priva di collegamenti, non sapeva che al di là della porta lo stipite era crollato, crollato nel settore romeno e da quel settore penetravano le colonne di carri armati russi seguite da quelle truppe, truppe da non sottovalutare!

Il russo era un soldato molto sobrio, si nutriva di poco, era molto ben vestito, difendeva la sua Patria, aveva un armamento invidiabile.

I nostri Alpini avevano ancora il fucile '91: 8 colpi al minuto, quando andava bene!

Il parabellum russo sparava 100 colpi al minuto...



Il Generale Sergio Colombini e il Presidente Sezionale Gasparet durante la visita in sede.

(segue da pag. 1)

anche a chi ha procurato la manodopera, Delegati di zona e Capi-gruppo. Un grazie particolare va al cav. Aldo Del Bianco per la sua onnipresenza e ai suoi più stretti collaboratori Franco e Giovanni. I Gruppi della zona Medio Tagliamento hanno portato a termine l'impegno preso con la Cooperativa di disabili "Il Granello" pulendo e lavando oltre 13.500 coppi che saranno impiegati nella ristrutturazione della loro sede. A Tramonti di Sopra sono state eseguite demolizioni e preparazione del cantiere per effettuare la ristrutturazione della sala comunitaria. Sono già stati citati i 5 Gruppi che hanno portato a termine i lavori di costruzione delle proprie sedi come andrebbero citati tutti quelli che l'hanno ancora in costruzione o hanno eseguito lavori importanti nel loro ambito territoriale, ma questi hanno già trovato spazio sul nostro giornale.

#### PROTEZIONE CIVILE

La nuova convenzione sottoscritta nel 2003 con la Regione sembra funzionare abbastanza bene. Per quanto riguarda il rimborso delle spese di esercizio dei mezzi sono state rimborsate per il 2003 e anticipata la quota per il 2004. E' stato completato l'acquisto della tenda di copertura della cucina e altre attrezzature finanziate a fine 2003. Per il 2004 è stato assegnato un

contributo straordinario di 100.000 Euro, non ancora erogato, destinato alla costruzione dei magazzini nella nuova sede. La nostra Sezione ha avuto, il 27 novembre scorso, l'onore e l'onere di organizzare il convegno in fiera di tutti i volontari della P.C. regionale. Il costo è stato a totale carico della Regione mentre il finanziamento per raggiungere lo scopo è stato gestito dalla Sezione che ha trovato lo spazio per inserire l'acquisto di alcune indispensabili attrezzature che serviranno anche per il futuro. E' in corso anche l'acquisto delle prime 50 nuove divise unificate il cui costo è stato stanziato dalla Regione a nostro favore. Nel corso del 2004 i nostri volontari, salvo un caso di calamità naturale a Fanna, sono intervenuti a diverse esercitazioni o a ripristini ambientali e precisamente: Prata - Due unità cinofile e 7 volontari logistici hanno partecipato alla esercitazione con volontari dei Comuni della zona; Piancavallo - Prove di orientamento e ricerca di persone disperse con 4 unità cinofile, 5 squadre di ricerca e una squadra logistico-alimentare. In totale 46 persone; Freikofel - Recupero trincee, ricoveri, postazioni della prima guerra mondiale nell'ambito del progetto di creazione del museo all'aperto. IAL di Aviano - 17 volontari nel primo e 21 nel secondo hanno partecipato ai corsi per alimentaristi in emergenza di 30 ore di teoria e 24 di

pratica. Porcia - Ripristino ambientale del parco di villa Dolfin in collaborazione con gli Alpini locali. Pordenone - Interventi di supporto dei V.U. in tre giornate ecologiche e una nell'ambito della giornata "Incontriamoci a Pordenone". Morsano - Ripristino ambientale di tre zone caratteristiche del paese con la presenza di 169 volontari. Giais - Dimostrazione di utilizzo dei cani da ricerca agli alunni della scuola elementare. Loc: Castaldia - Prova di topografia, orientamento e ricerca in montagna con l'impiego di 42 volontari. Pordenone - Distribuzione per conto del Comune di oltre 200 pedane destinate ai negozi del centro città per facilitare l'entrata di disabili e carrozzine. Pielungo - Recupero e ripristino ambientale area per il tempo libero. Esercitazione nazionale delle unità cinofile dell'A.N.A. con la partecipazione di 51 unità e 162 volontari che si sono esercitati nel campo macerie di Prata, in quello di S.Vito al T., nella zona di Pian delle More in Piancavallo e sul lago di Barcis. Pielungo - Due unità cinofile e 9 volontari hanno partecipato alla esercitazione regionale curata dalla associazione carabinieri. Fanna - Svuotamento da acqua e fango del cimitero rimasto allagato dal nubifragio del 31 ottobre 2004. Con 180 volontari su 27 supermercati sono stati raccolti oltre 40 tonnellate di generi alimentari per conto del Banco Alimentare.

#### SPORT

I nostri atleti con alterne fortune hanno partecipato a quasi tutte le gare a livello nazionale dello sci (slalom e fondo), di corsa in montagna (individuale, a staffetta, a squadre e di regolarità), di tiro a segno con carabina. La nostra Sezione è stata impegnata ad organizzare in Piancavallo la gara nazionale di fondo. E' stato un successo oltre le previsioni con la iscrizione di 452 atleti di tutte le categorie. Mai un numero così elevato fino ad ora. L'impegno del coordinatore Maranzan della commissione sport, del Gruppo di Aviano che assieme allo sci club di Aviano hanno fatto da supporto, è stato ampiamente ripagato anche per la meravigliosa giornata di sole non più ripetuta nelle successive domeniche dove la bufera ha imperato. A livello sezione sono state organizzate gare di sci (fondo e slalom), di corsa in montagna a staffetta, di tiro con carabina, gara di bocce a squadre.

#### GIORNALE

Nel 2004 tutti i sei numeri sono usciti a 16 pagine. Qualche articolo è stato necessario rinviarlo al numero successivo per ragioni di spazio disponibile. Questo vuol dire che c'è interesse e il giornale viene seguito e letto ed è per questo che si fa ogni sacrificio per farlo e perché esca regolarmente. I costi sono stati contenuti entro le previsioni e anche quest'anno, nonostante l'im-

pegno della ricorrenza dell'80° di fondazione della Sezione, non dovrebbero sorgere problemi di lievitazione di costi. Importante è che i Soci che hanno qualche cosa da dire mandino articoli da pubblicare.

La forza della nostra Sezione a fine 2004 era di 7.595 Soci Alpini (più 9 rispetto al 2003) e 1322 Soci aggregati (più 113 rispetto al 2003) per un totale di 8.917 unità. I nuovi iscritti nel 2004 sono stati 254 Soci Alpini (più 99 rispetto al 2003) e 173 Soci aggregati (più 81 rispetto al 2003).

La conduzione burocratica amministrativa impegna sempre di più le persone che hanno dato la loro disponibilità per i lavori in segreteria e tutte le altre incombenze connesse per cui si fa appello a chi ha buona volontà e tempo di venire e dare una mano. Ringrazio sentitamente il segretario Botter per la sua quotidiana presenza in sede e anche tutti gli altri collaboratori, Bruno, Mario. Giovanni per la preziosa opera. Ai Capi-gruppo, che ringrazio per il loro insostituibile lavoro, raccomando di seguire le direttive che vengono impartite proprio per agevolare il lavoro di segreteria. Richiamando infine l'attenzione di tutti sulle celebrazioni dell'80° di fondazione vi invito a partecipare sempre numerosi nei vari momenti e vi auguro buon lavoro per il 2005.

IL PRESIDENTE  
Giovanni Gasparet

Poco fa un reduce di Russia mi faceva vedere la pallottola, calibro 7,62 che per trent'anni e più ha tenuto nel suo corpo, con orgoglio.

Quando si verificò il fatto, il 13 gennaio, sulla sinistra lo sfondamento dell'Armata Ungherese, il 7° del Corpo d'Armata Ungherese si ritirò senza avvisare il Corpo d'Armata Alpino: nessun collegamento.

Sul Don fin al 17-18 di gennaio c'erano rimasti solo gli Alpini!

...e per gli Alpini l'ordine di ripiegamento?

...per gli Alpini quell'ordine arriverà in ritardo!

Lo sfondamento crea una situazione impossibile per il Corpo d'Armata: il Gen. Nasci ordina la ritirata da Podgornje su Postojalyi.

I primi combattimenti si hanno subito: a cavallo di Postojalyi, che non si riesce ad occupare, il Vestone da una parte ed il Verona dall'altra, magnifici battaglioni del 6°, Col. Signorini, riescono ad aver ragione in due giorni di combattimenti asprissimi della resistenza russa e Postojalyi può esser occupata dalla colonna del Col. Adami, 5° Alpini. Il Gen. Nasci che segue le vicende della Tridentina per tutta la ritirata, dà ordine di raggiungere le grandi unità, dà l'ordine di raggiungere una linea di sicurezza, profondità 40-50 chilometri, in modo da garantire che i Russi non riescano a chiudere la sacca. Ma i Russi sono penetrati in profondità con una tecnica che non avevano mai usato: prima sfondavano, poi circondavano e poi, piano piano, eliminavano le residue resistenze.

Ora non hanno tempo!

Una dozzina di carri armati, regalo anche degli Stati Uniti riescono a penetrare in varie colonne e a creare piccole sacche. La direzione di marcia che viene data per tutte le grandi unità è quella verso Valujki, uno dei centri più importanti. Allora la Julia aveva difeso Rossosch, centro che cadde poi il 15 gennaio in mani Russe, ora si punta verso Valujki. Per arrivare a Valujki le tappe sono infinite. I reduci le ricordano meglio di me, ma indubbiamente i combattimenti ci sono stati: chi dice 9 chi dice 11. Io sono arrivato a contarne sicuramente una dozzina, essi ridussero i nostri battaglioni a 500 - 400 uomini.

Questa la realtà!

Quando si prese la strada per Valujki ci si trovò di fronte Sejatila, altro centro di resistenza, grossissimo, fortificato dai Russi dove non si passava... Il Gen. Reverberi, ricordiamo questo che è un dato molto importante nella storia della ritirata di Russia, decise di dividere la Tridentina in due parti: un'avanguardia forte, robusta, in grado di combattere e di aprirsi la strada e un grosso al tergo, con le artiglierie pesanti e i servizi, ovvero quello che si poteva salvare dei servizi, perché dopo i primi due, tre giorni

di combattimento, e siamo già al 21 gennaio, viveri non ce n'erano più. Nei servizi c'era solamente un servizio di sanità, funzionava con quelle slitte di circostanza, che i reduci sicuramente ricordano, a cui nessuno della catena logistica d'intendenza aveva pensato e furono create dall'inventiva, dalla capacità, dall'ardimento dei nostri Alpini. Quei pochi muli che erano stati portati in prima linea, perché le salmerie erano arretrate, tiravano delle slitte con dei carichi enormi, carichi di feriti, di congelati, perché bisogna considerare che si combatteva a -35°C, -40°C nel vento gelido, nella bufera, nella neve altissima e il servizio di sanità ha cercato di funzionare fino al limite delle possibilità umane. Arrivando a Sejatila i combattimenti sono asprissimi. Sempre in testa c'è il Gen. Reverberi, il 6° Alpini col Btg. Vestone e col Btg Val Chiese, coi Gruppi Vicenza e Bergamo. Artiglieria da Montagna affiancata ai fratelli Alpini così come era nell'addestramento che ci avrebbe dovuto portare sul Caucaso, e non sul Don, a combattere. Per il Caucaso gli Alpini erano preparati, per il Don, in pianura, non avevano mezzi di trasporto, non avevano collegamenti buoni, non avevano soprattutto un tipo di addestramento per combattere contro i carri avversari.

Alpini... bisogna dire l'ardimento delle compagnie di accompagnamento che avevano il 47/32 e delle compagnie regimentali col 76/38 sono riuscite più volte ad aver ragione dei carri sovietici che colpivano e stritolavano i nostri uomini. Artiglieri e mortai: quanti sono morti sui loro pezzi travolti dai carri sovietici senza arretrare di un passo!

Si occupa Sejatila: combattimenti in cui all'avanguardia ci sono sempre il Val Chiese ed il Vestone, il Verona era in retroguardia ed il 5°, col grosso, seguiva al completo.

Si sfonda, si passa, si va verso Valujki. Fortunatamente arriva una notizia sul semovente tedesco: Valujki è occupata da una divisione corazzata sovietica, non passerete.

Il Gen. Nasci dà l'ordine di cambiare direzione; qui nasce la tragedia della Julia e della Cuneense: non ricevono quest'ordine.

La Tridentina si dirige verso Nord-Ovest sempre in ritirata e incontra ancora un'ulteriore resistenza, prima di arrivare il 24 gennaio nella zona di Arnautowo, a due passi da Nikolajewka, era l'obiettivo da raggiungere che il Gen. Nasci aveva dato alle grandi unità per poter uscire definitivamente dalla sacca, in base alle notizie ricevute dalla ricognizione delle cicogne tedesche.

Ora ci sono i preparativi per la battaglia di Nikolajewka.

Ecco come si è arrivati a Nikolajewka. Una divisione ferrea che si è sacrificata in ripetuti e continuati attacchi, che ha perso l'80% dei suoi effettivi, nella sola

battaglia della notte di Arnautowo, nel primo combattimento, perché ce n'erano stati due.

Alla mattina fortunatamente è arrivato il Btg Tirano del 5° Alpini che "ha tirato fuori dai guai" il Btg Val Chiese e quindi si sono rimessi in scaglione di riserva. Nel frattempo l'avanguardia, quell'eroica avanguardia del Btg Vestone e del Btg Val Chiese a cui si era aggiunto in ultimo il Btg Verona, arriva alle porte di Nikolajewka. E di Nikolajewka, i nostri reduci lo ricordano, ho visto il quadro che è stato collocato nella bella sede nostra di Pordenone: hanno ricostruito quello che allora Ten.Col. Chierici, partito coi semoventi tedeschi, aveva osservato andando a fare la ricognizione. Accortosi, però, che c'erano i controcarro ha lasciato i semoventi e se n'è andato a piedi: ha studiato da buon comandante che cosa dovevano fare i suoi soldati. Nikolajewka: una grande discesa coperta di neve...

Immaginate una grande discesa cosparsa di neve, immaginate questa colonna...

E non abbiamo ancora parlato degli sbandati...

Dietro agli uomini che combattevano e le cui file si erano assottigliate senza perdere mai un combattimento... una compagnia era ridotta a un plotone... non importa... quel tenente sopravvissuto comandava tutti gli Alpini della compagnia.... Venne la mattina del 26 gennaio.

L'avanguardia del Gen. Reverberi decide di attaccare...

In fondo a questa distesa immaginate un grande terrapieno ferroviario con una linea a doppio binario, alta due, tre metri, con un grande steccato che proteggeva dalla neve e poi, al di là, subito una grande erta, ripida e dava verso le isbe del paese di Nikolajewka.

Non si attendono i rincalzi: non possono arrivare, bloccati da migliaia di sbandati: chi dice 15.000 chi 17.000... Le cifre sono un po' così...

Sbandati... Sbandati... ma non erano poi tutti disarmati perché erano, in parte, reduci da combattimenti, erano riusciti a uscire dalle piccole sacche precedenti!

Il Btg. L'Aquila dell'8°, infatti, era riuscito a raggiungere questi reparti!

Era difficile serrare sotto in una massa di gente che stava ormai immota ad attendere che chi era avanti sfondasse.

Attacco! All'inizio le compagnie riescono a superare il terrapieno ferroviario, arrivano fino a tre, quattrocento metri di profondità, conquistano la stazione ferroviaria, nodo centrale della manovra ma non riescono a conquistare la chiesa. Si fermano lì... mancano le munizioni... manca tutto ormai, perché pensate per quanti giorni, forse dieci, questi reparti hanno portato dietro armi e munizioni.

C'è un nostro vecchio amico, purtroppo è andato avanti, il Cap. Malarotti, coi 4 pezzi da 65/13 schierati con gli Alpini delle compagnie del Val Chiese e del Vestone, i pezzi sono lì, uno accanto all'altro, li vediamo... sparano a zero... cogli ultimi colpi delle batterie... poi sono costretti ad arretrare, tutti, meno quelli che occupano la stazione. La stazione rimane il perno del Btg. Val Chiese, 255^ Compagnia Cap. Zani Med. D'Oro. Non dimentichiamo questi episodi a -40°C, senza poter aiutare i feriti, i congelati... ma non si stancarono, neanche i muli si stancarono, benedetti muli che hanno portato le armi e le munizioni fino all'ultimo: si fermavano sulla pista e morivano congelati!

Questa è la storia del Corpo d'Armata Alpino.

Ma arrivano i rincalzi col Col. Adami col Btg. Tirano ridotto ad una compagnia, ma c'è l'Edolo ancora quasi intatto, nel



La grande partecipazione di Alpini, reduci di Russia e familiari.

senso che nelle tre compagnie ci sono ancora i tre comandanti! Si dispongono sotto il terrapieno. Il Gen. Reverberi dice chiaro al comandante di battaglia: o l'Edolo riesce a sfondare o qui moriamo tutti... stanotte... congelati! Nelle notti che gli Alpini hanno passato in piedi, all'addiaccio, non potevano stendersi, chi si stendeva era morto. Gli Alpini dovevano stare in piedi, camminare anche di notte, non passare lungo le vie dove potevano essere attesi dai russi, non dovevano questi pochi reparti frammischiarsi agli sbandati perché altrimenti avrebbero perso la loro capacità operativa. L'Edolo compie il miracolo: supera lo sbarramento, col fuoco di tutte le artiglierie, anche con quelle del Valcamonica che arriva per ultimo e riesce a dare coi suoi pezzi da 65/13 e del gruppo Fischer tedesco: con l'artiglieria riescono ad aprire il varco. Il 26 gennaio la battaglia di Nikolajewka è conclusa. Quel pendio è cosparsa di morti, morti combattendo, morti nel gruppo degli sbandati perché gli aerei sovietici in continuazione caracollavano sopra di loro mitragliando e bombardando, quindi provocando uno sterminio in questa massa di sbandati! Ricordiamo il valore degli ufficiali comandanti che hanno saputo tenere in pugno Alpini meravigliosi, educati, preparati, addestrati, che nel momento tremendo, nella grande ritirata, avevano capito che avrebbero salvato tutti gli altri dietro a loro, sacrificando la loro vita.

Avanti! urla il Gen. Reverberi, con un gesto meraviglioso, sale su uno dei due semoventi, grida: Tridentina avanti! E parte l'Edolo... partono i resti del Val Chiese... del Vestone... partono quei pochi dell'Aquila... e c'era qualcuno del Tolmezzo... e c'era un po' di tutto... ma, soprattutto, la valanga di decine di migliaia di sbandati Alpini che segue gli Alpini che combattono... E anche loro: chi ha il moschetto lo usa come una clava, chi ha la bomba a mano la scaglia e vanno avanti... I russi a Nikolajewka hanno lasciato un cospicuo bottino di armi, munizioni, ma soprattutto di viveri e medicinali: sono serviti nei giorni successivi nel prosieguo della ritirata, che a piedi è durata ancora altri 4 giorni prima di arrivare il 27 a Ostenska, il 28 a Slowoska, il 29 a Bessarab e il 30, finalmente, a Bolshetroisky dove incontrano i primi elementi dell'intendenza che poté organizzare subito uno sgombero di 4.000 ammalati e congelati, molti altri feriti dovettero continuare a piedi ancora per molti giorni.

1° febbraio il Col. Signorini comandante del 6° purtroppo muore stroncato da un infarto: è il primo giorno dopo aver sfondato a Nikolajewka, muore per tutte le tragedie che ha visto, per tutti i suoi uomini che ha visto morire!

25 medaglie d'Oro: 2 a viventi, Dentesani e Gen. Reverberi.

Dodici giorni di marcia: 10, 11 combattimenti di giorno e di notte.

Questa è la storia di Nikolajewka, questa è la storia del Corpo d'Armata Alpino, di ciò che resta del Corpo d'Armata Alpino che non è mai stato travolto che non è mai stato fermato, che è riuscito a portare in salvo in totale 35.000 uomini.

Le perdite: quando il Corpo d'Armata Alpino partì, luglio 1942, servirono 200 tradotte circa, quando è rientrato ne bastarono 17. Su 15.000 muli, ne sono tornati 1.000.

Questa è la storia di Nikolajewka, questa è la storia del Corpo d'Armata Alpino. Il vostro applauso va a coloro che hanno saputo combattere, a quelli che hanno saputo resistere alla tentazione di buttarsi perché era finita, a buttarsi nella neve e dire è finita. No! Ruggenti, sono arrivati alla meta e ci hanno dato un grande ammaestramento. Noi li ringraziamo per questo insegnamento che ci hanno trasmesso, per questo lustro che hanno dato alle truppe alpine, per questa gloria che hanno portato al nostro paese.

Con un lungo applauso liberatorio, i partecipanti esprimevano il proprio apprezzamento ed allo stesso tempo la loro partecipazione all'intenso racconto dell'oratore. In particolare i reduci di Russia avevano seguito con commossa attenzione le parole del Gen. Colombini, che avevano fatto loro rivivere quei momenti ritornati improvvisamente vivi e reali davanti ai loro occhi. Una giornata davvero indimenticabile per loro, i nostri reduci di Russia, veri protagonisti di questa giornata nella quale grazie all'appassionata e coinvolgente rievocazione di un vero Alpino, avevano potuto percepire il rispetto, la considerazione e la riconoscenza da tutti i presenti. La cerimonia proseguiva con la consegna delle borse di studio intitolate al Pres. dott. Mario Candotti, giunta alla 20^ edizione. Quest'anno gli studenti premiati sono stati gli Universitari: Alba Baccin (Gruppo Bannia), Arianna Martin (Gr. Prata), Fabio Fornasier (Gr. Lestans); gli Studenti delle Scuole Medie Superiori, Stefano Boz (Gr. Bagnarola), Monica Limati (Gr. Cordovado), Nadia Salvador (Gr. Sacile), Elena Brusadin (Gr. Pordenone Centro), Marianna Galet (Gr. Sacile), Michela Piccinin (Gr. Pasiano), Francesca Pillon (Gr. Vigonovo), Antonella Paola Bagatin (Gr. Pasiano), infine, il Premio speciale è stato assegnato a Francesca Re (Gr. Roveredo in Piano). Successivamente, i partecipanti si recarono in corteo fino alla cappella del Villaggio per deporre un cesto di fiori all'altare dedicato ai Caduti della Julia. Qui, il Coro Montecavallo, che aveva accompagnato tutta la S.Messa, intonava alcuni brani, vere preghiere Alpine che concludevano degnamente la manifestazione. Al termine, i partecipanti si mescolavano fraternamente ai Reduci per trascorrere in compagnia un breve momento conviviale, lasciandosi poi con un arrivederci al prossimo anno.

A/D.P.



In raccoglimento nella cappella dedicata ai caduti della Julia.

## LA SEZIONE RENDE ONORE ALLA TOMBA ED ALLE SPOGLIE MORTALI DEL DOTT. GUIDO SCARAMUZZA

Nell'ambito delle celebrazioni per l'80° di fondazione, il 5 febbraio, il Presidente G. Gasparet, i Vice-Presidenti ed il Consiglio Direttivo Sezionale, hanno reso omaggio alla tomba del dott. Guido Scaramuzza, Presidente della Sezione di Pordenone dal 1946 al 1972. Alla presenza del Vessillo Sezionale e dei Gagliardetti schierati, sulla tomba è stato deposto un cesto di fiori mentre le note del silenzio scandivano i momenti della solennità. Alla successiva celebrazione della S.Messa nella chiesa dei Cappuccini, gremita, i "suoi" Alpini, si sono stretti attorno ai figli dott. Carlo, prof. Paola ed ai famigliari. Con questo gesto di rispettosa sensibilità, la nostra Sezione ha reso il dott. Scaramuzza spiritualmente partecipe all'importante anniversario di fondazione della Sezione che contribuì in modo determinante a far risorgere dopo la tragica esperienza della

seconda guerra mondiale. Un'esperienza, questa, che aveva lasciato profondi segni nel suo animo e lo spinse, nel dopoguerra, a dedicare gran parte delle proprie energie ad aiutare i reduci e le famiglie dei caduti nel ricordo di coloro che non fecero ritorno, verso i quali i sopravvissuti sentivano di avere un debito morale. Il dott. Scaramuzza fu, per molti anni, anche il Presidente dell'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di Guerra e Presidente dell'Opera Nazionale per gli Orfani di Guerra della Provincia di Pordenone e attraverso queste istituzioni cercò di aiutare le famiglie dei moltissimi Caduti e Dispersi. Sotto la sua guida, la sezione ANA raggiunse i 5.000 iscritti e oltre 60 gruppi, creando solide basi per i futuri traguardi che la collocano, oggi, ai vertici nazionali per concretezza ed efficienza.

Oltre al ricordo della sua im-

nente statura fisica e morale, resta un'importante opera storica sulla nostra sezione: "Noi Alpini, 1925-1975 - ANA Pordenone - 50 anni di vita". Un'opera che, come amava ricordare, aveva dedicato ai nostri Caduti, ai "veci" e, soprattutto, ai giovani, alle nostre nuove leve, ovvero alla stragrande maggioranza degli iscritti: a questi giovani, colonne della nostra Associazione, ha insegnato a comprendere lo spirito di chi fu sui campi di battaglia, a ricordare quanti si sono sacrificati per la Patria, a comprendere il valore di questa Parola, ad inchinarsi davanti al Tricolore, a sentire l'orgoglio del cappello alpino che, unito allo spirito di corpo, li porta entusiasti alle nostre manifestazioni, ad essere pronti per accogliere nelle file dell'ANA quanti ancora faranno parte dei reparti alpini.

A/D.P.



Omaggio alla Tomba del Dott. Scaramuzza alla presenza dei familiari.

## TORNIAMO A VEDERE IL DON

Anche quest'anno, l'U.N.I.R.R. MARCHE, nella persona del suo Presidente Silvano ZITTI, ha organizzato e diretto un pellegrinaggio ricognitivo sui luoghi ove il Corpo d'Armata Alpino ha duramente lottato per aprirsi dei varchi con il miraggio di tornare a casa. Milano Mosca con l'Alitalia: benissimo. Contrariamente a quanto stabiliva il programma iniziale restiamo il primo giorno a Mosca per le spesucce; doveva essere l'ultimo, ma purtroppo chi "comanda, non siamo noi. Il 25 a sera, partenza per Rossosch in treno cuccette due per scompartimento nessun fastidio. Il mio compagno di viaggio si chiama Felice è discreto, educato e gentile ha perduto quassù due zii paterni ed uno materno; è entusiasta di tutto: ha portato da casa un virgulto di Acero Rosso che poi planterà nel giardino dell'Asilo. Cominciamo la visita accompagnati come al solito dal Prof. Morozov. Nel pomeriggio prima escursione sul Don: arriviamo fino a Belgoroje. Scendiamo fino all'abitato poi risaliamo verso il "Monte Bianco, nome in codice di un caposaldo dove possiamo vedere le tracce di postazioni della nostra artiglieria. Proseguiamo verso Ssaprina, sede dell'Artiglieria Alpina. Qui ricordiamo il Tenente Emmett quando ci affacciamo sul Don

in prossimità di un caposaldo tenuto dai suoi cannoni da 47/32, proseguiamo per Semeika e raggiungiamo l'acqua del fiume. Il giorno dopo (27 giugno) passiamo per Novo Kalitva e Staro Kalitva per raggiungere le collinette sul Don dove erano schierate le forze della "Cuneense". Ad Annovka, sede del Comando della Divisione vediamo il piccolo Cimitero recuperato a metà degli anni '90. Dopo pranzo visitiamo i piccoli villaggi di Popovka e di Postojalyi. Proseguiamo per Podgornoje che fu punto di convergenza della Divisione "Tridentina" e reparti del "Vicenza". Qui il Comando di Corpo d'Armata Alpino, dopo aver lasciato Rossosch, occupata dai russi, sosterrà due giorni in attesa di ordini. La strada che sale diritta verso il villaggio di Opyt, dove anche il pullman stenta a salire, ci fa capire il tragico ingorgo che successe in questo punto e la disumana fatica sopportata dai soldati per superarla con slitte, armi e carriaggi. Poi, ecco Postojalij, dove l'8° alpini e parte della "Cuneense" fu sovrappunto. In questa vasta area sono state individuate delle fosse comuni già oggetto di recupero da parte di Onorcaduti. Dei giovani ci mostrano un paio di piastrini, una gavetta con nome e dei bossoli di cartuc-

ce; sborsiamo il richiesto e portiamo a casa tutto. La gavetta ed i piastrini sono della "Cuneense" e verranno consegnati ai familiari durante la cerimonia che si terrà a Mondovi in gennaio del 62° della battaglia di Novo Postojalowka. Il 28 giugno riprendiamo il percorso della ritirata. Raggiungiamo Scheljakino e poi Varvaroyka. Raggiungiamo Garbusovo e sostiamo al Cippo in memoria dei nostri caduti. A Nikolajewka vediamo le collinette da cui scesero i reparti organizzati e gli sbandati bloccati dal terrapieno della ferrovia con il famoso sottopassaggio; raggiungiamo il Cippo commemorativo e dopo una preghiera e l'ascolto del "Silenzio", (registrato su cassetta assieme all'inno Nazionale) riprendiamo la strada per Valuiki dove ci accoglie il vecchio e fatiscente albergo, come dieci anni prima! Il mattino successivo (29 giugno) siamo ricevuti in Municipio dalla vice-sindaco alla quale formuliamo la richiesta di aiutarci ad individuare dei luoghi di sepoltura di nostri soldati caduti attorno alla città. Ci promette la massima collaborazione.

Terminato l'incontro facciamo un sopralluogo lungo la ferrovia per Livenka. Nel villaggio di Nasòno al fine di incontrare degli anziani che possono ricordare il passaggio dei nostri soldati: alcuni ricordano quello che hanno visto. Una donna ricorda gruppi di prigionieri feriti e semicongelati, inviati verso Valuiki e racconta scene di eliminazione di coloro che non riuscivano a stare al passo della colonna. Una giovane signora, dipendente dalla locale Amministrazione ci conduce nella sua casa, dove ci attende il marito. Questi ci racconta che durante gli scavi per la nuova abitazione ha trovato 5 teschi che sono stati sotterrati all'interno del cortile. Nel campo accanto, inoltre, riappaiono resti umani ogni volta che procede ai lavori della terra. Un anziano infine, percorrendo una strada lungo la ferrovia per Livenka che porta al villaggio di Boris-

sovo (Selivanonvo), ci accompagna fino ad una depressione del terreno in cui assicura sono sepolti diversi soldati Italiani. Facciamo una dettagliata piantina del posto che assieme ad una relazione sarà consegnata ad Onorcaduti per le opportune ricerche e conferme. Dopo pranzo ripartiamo per Rossosch seguendo a ritroso il percorso dei nostri soldati che si dirigevano a Valuiki. A Bolsco Lipaghi ci assicurano che non esistono sepolture di nostri soldati

e ci indirizzano presso l'Amministrazione comunale di Viedelejka. Qui un rappresentante del comune ci mette in contatto con il Direttore della scuola di Nikolajewka (conosciuta come la "piccola") Ci troviamo nei pressi del paese vicino ad un incrocio dove da poco è stata rinvenuta ed individuata una fossa comune. Vi è stata posta una croce in legno a ricordo degli "Alpini Italiani" qui caduti e sepolti. Anche qui schizzi, disegni, foto e relazioni per le nostre autorità militari. Ritornati a Rossosch il giorno seguente ci fermiamo a Loscina per fotografare la vecchia isba con il tetto di paglia che è stata sede del Comando del 2° Rgt. Alpini della Cuneense.

Superiamo Novo Kalitva e raggiungiamo la località di Selenj Yar. Conosco per filo e per segno dalle testimonianze dirette del Tenente Zannier e del tenente Prisco tutto quello che si è svolto in questo territorio dal Natale '42 al 16 gennaio '43. Qui provo gli stessi "brividi" che ho provato la prima volta in cima all'Ortigara, sul Dente Italiano del Pasubio, sulla Cima del Grappa ed a Redipuglia: tanto sangue! Tutti i battaglioni della "Julia" hanno versato sangue in questa plaga ma il "Btg. Aquila" ed il "Val Cison" queste zolle le hanno letteralmente inzuppate con il loro.

Sembra che qui si voglia costruire un Monumento: qualunque cosa: ricordiamoli, per ora non vi è nemmeno un cippo! Proseguiamo per Zapkovo dove visitiamo il cimitero della Divisione

"Cosseria" quindi Orobinskij ed arriviamo a Filonovo dove ci attende l'Assessore alla cultura di Boguciar. Sostiamo a lungo accanto al cippo posto sul luogo dell'ex cimitero dei fanti della "Ravenna" (da qui è stata esumata la salma del soldato ignoto che riposa nell'Urna di Carnacco.) Rendiamo onore anche al monumento dei soldati Russi. Ci rechiamo quindi a Boguciar per visitare la zona di Monastricina-Sulcoj Donetz, zona di operazioni della "Pasubio". Al ritorno sostiamo a Getreide (oggi Dubrava) dove visitiamo il museo privato di un maestro della locale scuola; ci vengono mostrati anche stampati dell'infermeria reggimentale della "Pasubio" qui di stanza, nella quale prestava servizio il papà di una signora del nostro gruppo. Quanta commozione per Lei! Primo luglio, ultimo giorno di escursioni arriviamo ad Arbusovo (Valle della morte) situata in un catino circondato da alture. Il nostro accompagnatore ci da alcune indicazioni sulle fosse già esumate e su quelle in cui vanno ancora fatte delle ricognizioni; si presume che in questa valle siano transitati, ripiegando verso sud, circa 25 mila soldati fra Italiani e Tedeschi. Soltanto un terzo di essi riuscì a superare l'accerchiamento. Dopo mangiato raggiungiamo Mesckov; notiamo subito che le lettere incise sulla pietra sono scalpellate rendendo illeggibile la memoria scritta. Qualche fanatico sopravvive anche a queste latitudini! Il giorno seguente ci trasferiamo a Voronez passando per il campo di prigionia n° 81 di Krinoje, Le fosse comuni ed il Cippo sono nel cimitero civile ormai completamente inghiottiti dalla sua espansione, riusciamo a visitare anche le stalle dei cavalli in cui i box costituivano le celle di detenzione dei nostri ufficiali. Non ci fanno vedere volentieri quel complesso adducendo il motivo che possiamo essere portatori del morbo della mucca pazza. Da Voronez un treno nuovissimo ci riporta a Mosca.



Fossa di recente individuazione.

## GIURAMENTO 11° BLOCCO V.F.A. 2004 CIVIDALE DEL FRIULI (UD) - 15/01/2005

Alpini dell'8°, illustrissimi ospiti, genitori ed amici, a volte pur senza particolari meriti personali la vita ci rende testimoni o attori di avvenimenti di valenza epocale, oggi è un momento di questi, giurano difatti per l'ultima volta gli alpini di leva figli di quell'esercito di popolo che dall'unità d'Italia nel 1872 ad oggi hanno servito e difeso le nostre terre, hanno servito e difeso il nostro popolo, hanno servito e difeso la nostra Patria. E' a quell'esercito di popolo che è stato chiesto di pagare il prezzo della libertà di cui oggi tutti godiamo, volontà politica e necessità tecnico economiche hanno affidato dal 1° gennaio 2006 i compiti istituzionali della difesa ad un esercito di volontari. Solo il futuro saprà darci la risposta al grande dibattito sulle scelte che ha animato questi ultimi anni. Oggi dopo oltre 35 anni di servizio prestati tutti ai reparti operativi qualche ultima amara esperienza mi af-

fligge e qualche perplessità mi tormenta ma lascio al luogo e al tempo più opportuni le riflessioni di un vecchio comandante. Oggi è il vostro giuramento, alpini dell' 11° scaglione 2004 e a me che spettando il compito di raccogliero spetta anche il compito di ricordarvi cos'è e perché si giura. Il giuramento è forse l'unico atto che unisce nel mondo intero, sotto ogni simbolo o bandiera chi intende porre la propria persona al servizio della comunità o di un ideale. Il perché lo facciamo va ricercato nelle recondite pulsioni delle energie umane, ogni uomo vuole riconoscersi in qualche cosa e la propria patria, la propria terra, la famiglia, il proprio lavoro, i propri affetti, la fidanzata, gli amici, queste cose sono rappresentazione corrente di tale naturale sentimento d'identificazione, ma come materializzarlo in un unico simbolo essendo così vasto e complesso. Ecco comparire perciò la ban-

diera fulcro e simbolo di ogni aggregazione politica e militare, voi oggi giurate fedeltà al più elevato e significativo di questi simboli il tricolore la bandiera di guerra del nostro reggimento, vessillo tra i più decorati d'Italia. Essa rappresenta cari ragazzi tutti i valori più sacri, la libertà e la democrazia avanti a tutti, riflettete per un momento tutto ciò che abbiamo, tutto ciò che desideriamo sono il frutto del lavoro e del sacrificio di migliaia di giovani come voi che, più sfortunati hanno dovuto combattere e troppo spesso morire affinché oggi possiamo liberamente esprimerci, lavorare, viaggiare, vendere, comprare ed anche purtroppo dimenticare dileggiare il loro sacrificio. Alpini dell' 11° 2004 le anime di 25.000 ragazzi della Julia come voi caduti per la nostra patria per la nostra odierna tranquillità sono simbolicamente avvolti da questo tricolore essi non hanno gioito della loro gioventù, non hanno avuto una loro famiglia, non hanno fatto in tempo a progettare la loro vita, nè tantomeno avevano il telefonino o sono mai entrati in una discoteca ma ci hanno regalato con il loro umano sacrificio ciò di cui oggi noi dobbiamo andare orgogliosi e fieri, la pace e la libertà di dire e fare ciò che più ci interessa. Riflettete giovani alpini dell'8° riflettete e sono certo che concorderete con me circa l'assoluta ne-

cessità di salvaguardare con ogni mezzo le nostre libere istituzioni oggi anche obiettivo di malsane idee terroristiche che non troveranno mai spazi perché ci saranno tanti italiani, tanti cittadini europei, tanti soldati, tanti Alpini pronti ad opporsi ad un siffatto progetto impossibile. Ai vostri genitori che con grande passione vi hanno raggiunto mi rivolgo in conclusione per una rassicurazione ed una preghiera: la rassicurazione che sarà mio dovere e mia cura seguire i vostri figli durante questa nuova e irripetibile esperienza di vita che farà di loro, almeno questa e' la mia speranza, farà dicevo di loro dei cittadini onesti, lavoratori, rispettosi delle leggi nonché dei bravi Alpini. Una preghiera, soprattutto alle mamme, considerateli per quelli che sono, uomini e non bambini bisognosi di consigli, ma non succubi di inutili imposizioni, figli insomma da aiutare a crescere, non da soffocare attraverso un eccessivo protezionismo essi sono il nostro futuro non il nostro presente o peggio ancora il nostro passato. A ciascuna famiglia ho scritto personalmente, date al mio scritto l'attenzione che merita. Mi scuso per il tempo che vi ho rubato, spero sia stato anche un momento di riflessione ma purtroppo non accadrà mai più di potersi rivolgere in tal maniera ai giovani italiani chiamati al servizio della patria perché

oggi è l'ultimo giuramento dell'esercito di leva, è l'ultimo giuramento degli Alpini che il generale Perucchetti volle che il generale Cantore esaltò che la Russia immortalò nella storia, che la Repubblica volle tra i suoi figli migliori ad operare nelle prime operazioni di pace italiane nel mondo. Oggi straordinariamente il termine "ultimo" diventa un titolo onorifico un passaporto per la storia, a me l'onore di potervelo offrire Alpini dell' 11° scaglione 2004. oggi entriamo tutti insieme nella storia delle truppe alpine. Ricordandovi che questo vostro giuramento fatto in un paese, in una patria libera non può e non deve dimenticare i cupi tamburi di guerra che minano all'orizzonte del mondo: il vostro sì alla democrazia sia anche un no alle dittature, il vostro sì alla difesa delle istituzioni sia anche un no alle mafie ed all'illegalità. Il vostro sì alla difesa della pace sia anche un no alla violenza gratuita e al terrorismo. Il vostro sì sia la rappresentazione dello slancio e della generosità dei giovani in uniforme verso le mani tese che dal fango del sud est asiatico o all'assetata Africa si tendono verso l'occidente più fortunato e più ricco. Vi chiamo ora, con orgoglio di comandante e credo d'italiano, a prestare giuramento di fedeltà alla nostra patria.

Col. Vili Lenzini



### “CIVIDÂT”

“Cividât no è une vile ma une ponte di citât”.

Da parte mia c'è un legame, anche di sangue, con Cividale. Ma il ministro della guerra, il generale Cavallero, prima della seconda guerra mondiale, mandò un telegramma ai comandanti del “Cividale” e del “Cervino” dicendo loro che i due battaglioni sarebbero stati soppressi perché uno “filo slavo” e l'altro “filo francese”!

I due comandanti di battaglione risposero, non sapendo l'uno ciò che rispondeva l'altro, che i battaglioni Cividale e Cervino erano “i migliori battaglioni d'Italia”.

Il generale Olivieri, di origine avianese, ma visse sempre a Cividale, eccetto i periodi delle lunghe campagne di guerra ed il capitano Specogna, magnifici e carissimi amici, mi tennero sempre al corrente della gloriosa storia del Cividale.

Sabato 15 e domenica 16 gennaio 2005 la celebrazione ed il giuramento degli Alpini a Cividale ha glorificato le sue eroiche tradizioni.

Pier Leonida Cimolino

### IL DOTT. LUIGI TOMAT “DOTTORE PER LA 5ª VOLTA”

Sono capitano alpino di complemento in congedo, cofondatore del Gruppo di Cordovado (1969), nel quale ho svolto per più anni vari incarichi.

Sono lieto di comunicare il recente conseguimento del traguardo, per me assai significativo, della quinta laurea in “Sociologia per il Territorio e lo Sviluppo”, con una tesi sul progetto di sviluppo locale del comune di Bordano (Udine) - relatore Prof. Giorgio Osti, Università di Trieste, votazione 108/110.

Le mie precedenti lauree (tutte a Trieste) sono state ottenute in:

1966 Giurisprudenza  
1985 Scienze Politiche  
2002 Scienze dell'Amministrazione  
2003 Consulenza del Lavoro

Al pluridottore vadano le congratulazioni di tutti gli Alpini.



## SPILIMBERGO IN LUTTO PER LA PERDITA DI DUE VALENTI MOSAICISTI

Tra le fila del Gruppo ANA di Spilimbergo si è dovuta registrare la scomparsa, avvenuta a breve distanza di tempo, di due esemplari figure di soci. Si tratta di Giuseppe Cancian, classe 1927, deceduto il 20 dicembre 2004, e di Mario Pauletto, classe 1937, deceduto l'11 gennaio 2005. La grande e spontanea partecipazione di Alpini di Spilimbergo e di altri Gruppi alle esequie ha dato una bella dimostrazione di solidarietà ai famigliari degli scomparsi. Bepi e Mario erano due persone molto conosciute in paese per le loro doti di umanità e per la grande disponibilità, ma erano noti anche al di fuori di Spilimbergo per la loro professionalità nel campo dell'arte musiva, per cui i funerali hanno visto una numerosa partecipazione.

A motivo della loro arte (anche nella sede del Gruppo sono presenti alcuni loro mosaici), i due soci avevano avuto un meritato riconoscimento nel libro “I nostri ottant'anni” pubblicato nel settembre 2004 dal Gruppo di Spilimbergo in occasione dell'ottantesimo anniversario di fondazione. Per offrire ai lettori de *La più bela fameja* un profilo della loro personalità artistica e dell'attività svolta, riproponiamo dal libro il testo che li riguarda.

#### Giuseppe Cancian

Giuseppe Cancian nasce a Spilimbergo nel 1927. Dopo le scuole elementari frequenta la scuola di mosaico dal 1939 al 1943. Concluso il corso di studi (siamo nel corso della seconda guerra mondiale e non ci sono molte possibilità di lavoro) rimane nella scuola per due anni come aiutante degli insegnanti per opere di un certo rilievo. Dal 1945 collabora col mosaicista Ivanoe Zavagno (classe 1881, nonno e omonimo del

socio alpino Ivanoe Zavagno) per restauri di mosaici, operando in molte località tra cui Trieste (basilica di San Giusto), Pola, Grado, ecc.

Presta servizio militare a Tolmezzo, nella Compagnia Comando Reggimentale dell'8° Alpini. Terminato il servizio di leva ritorna con Zavagno e lavora principalmente su pavimenti e terrazzi di mosaico fino al 1952. Dopo di che emigra a Berna, in Svizzera, e vi rimane cinque anni, anche qui lavorando alle dipendenze di una ditta e occupandosi quasi esclusivamente di pavimenti e terrazzi.

Rientrato in Italia nel 1956, l'anno successivo si sposa e si mette in proprio come artigiano, collaborando anche con la ditta IRMA di Spilimbergo e con altre aziende locali del settore. Queste collaborazioni lo portano a lavorare in varie parti del mondo tra cui Inghilterra, Germania, Stati Uniti d'America, Nigeria, Francia, Jugoslavia, Svizzera. Tra i molti lavori importanti da lui eseguiti egli ricorda più volentieri la Via Crucis di Fatima, in Portogallo, ed il restauro del museo di Berlino.

Nel 1993, a sessantacinque anni compiuti, si colloca in pensione, ma non interrompe l'attività, aiutando la figlia Cristina e il genero, anche loro artisti mosaicisti.

#### Mario Pauletto

Nato a Spilimbergo nel 1937, dopo la frequenza delle scuole elementari venne “invitato”, come si usava all'epoca, a frequentare la 6ª classe. Per ironia della sorte, invece della 6ª frequentò la 1ª classe della Scuola Mosaicisti “Irene di Spilimbergo”. È iniziata così l'avventura di Mario Pauletto mosaicista, un'avventura lunga 40 anni (con un'unica interruzione di 18 mesi

per prestare servizio di leva nell'11° Rgt. Alpini da posizione, presso la caserma “Maria Plozner Mentil” di Paluzza). Dopo la frequenza della Scuola, infatti, vi è stato trattenuto dapprima come assistente e poi come maestro, per uscirne solo al compimento dei quarant'anni di servizio: praticamente una vita dedicata al mosaico, durante la quale ha saputo formare ed iniziare gli allievi al mondo del lavoro.

È stata una carriera ricca di soddisfazioni, di creazioni e di colori. In tanti anni ha saputo creare opere che sono andate ad abbellire chiese, scuole, luoghi pubblici e privati, alberghi e molti altri posti ancora.

Con pazienza e dedizione, il maestro Mario ha prestato la sua opera per la realizzazione dei mosaici del Tempio Ossario di Udine, del Sacro di Carnaccio, delle Centrali Idroelettriche di Soverzene e Malga Ciaplè (in provincia di Belluno) e di Somplago (Udine), per i pannelli musivi della stazione ferroviaria “Santa Lucia” di Venezia, per i rivestimenti del monastero di Santa Irene ad Atene e della Cupola del Santo Sepolcro a Gerusalemme. Abbiamo nominato soltanto alcuni lavori, perché in poche righe non si possono raccogliere quarant'anni di lavoro. Merita comunque di essere ricordato il ritratto musivo dell'onorevole Giovanni Spadolini.

Come alpino mosaicista ha realizzato il mosaico nella chiesetta alpina di San Giorgio a Travesio, i pannelli musivi per l'asilo di Rossosch in Russia e il pannello musivo “Verso la luce”, su bozzetto di Guido Strazza collocato nel reparto di Pronto Soccorso, sezione di Ematologia, dell'Ospedale universitario “La Sapienza” a Roma.

## GIORNATA DEL RINGRAZIAMENTO CON LA COLDIRETTI DI PORDENONE

Non era terminato ancora l'impegno per la Giornata del Volontario a Pordenone, che alcuni volontari di Protezione Civile e del Gruppo di Fiume Veneto erano al lavoro per organizzare la "GIORNATA PROVINCIALE DEL RINGRAZIAMENTO".

Domenica 05 dicembre 2004, su richiesta della Coldiretti di Pordenone, è stata organizzata una giornata per riunire tutti gli Agricoltori della provincia: S.Messa e sfilata, con accompagnamento Bandistico per il Centro di Porde-

none, poi trasferimento a Fiume Veneto dove, nel locale sede del Gruppo Alpini si è tenuto il pranzo, discorsi, saluti ufficiali e lotteria di chiusura.

Il lavoro degli Alpini è stato quello di preparazione della sala, per poter ospitare 620 persone, preparazione dei cibi e piatti per il pranzo, con la sistemazione della cucina rotabile di Montereale, del forno ventilato, a supporto delle strutture della cucina della sede di Fiume Veneto: il tutto per preparare il pranzo con: antipasto,

due primi, due secondi, due contorni, formaggi, frutta, dolci, vini, bibite ed acque.

Il lavoro è stato impegnativo per una ventina di volontari, che hanno preparato il tutto, mentre la distribuzione dei piatti è stata fatta da una squadra di sedici giovani che frequentano la scuola alberghiera ad Aviano. Ce l'abbiamo fatta, perché il tutto ha funzionato egregiamente, i vari piatti sono usciti a "getto 33" (lento, continuo ed inesorabile) e sono stati apprezzati dagli Agricoltori pordenonesi.

Partiti gli Agricoltori, alla fine ramazza: tutto è stato lavato, pulito, sistemato come da abitudine, caratteristica del nostro operare. Il merito della buona riuscita deve andare ai collaboratori volontari sempre presenti alla chiamata, sia il sabato che la domenica con il completamento del lunedì. A tutti è andato il grazie della Coldiretti.

I Volontari disponibili sono stati:

Antonutti Gianni da Montereale, Moro Franco da Rorai Piccolo, Piccinin Gino da Pordenone Centro, Alzetta Janovich da Montereale V., Roveredo Livio da Montereale V., Cover Stelvio da Tagedo, Piccinin Luigi da Pasiano e i soci del Gruppo di Fiume Veneto: Del Bianco Aldo, Turrini Livio, Bevilacqua Maurizio, De Lorenzi Bruno, Lovisutto Gianni, Zoia Bruno, Martin Livio, Gasparet Giovanni, Campanerut Gino, Bressan Beniamino, Morello Pietro, Tairarol Luciano, Moretti Adriano.

20 persone che hanno ricevuto i complimenti di dirigenti ed autorità presenti, un altro tassello di attività rivolto alle comunità ed agli organismi che apprezzano l'operato della nostra Associazione.

AG. 2004

## PIANCAVALLO 2005

Le gare di sci di Piancavallo, in occasione dell'80° di Sezione, svoltesi domenica 06 febbraio 2005, sono state interessanti, con la presenza di atleti di 28 gruppi della Sezione. Infatti c'erano concorrenti di slalom e fondo dei gruppi di:

Aviano - Budoia - Casarsa S.Giovanni - Cavasso Nuovo - Brugnera - Caneva - Cimolais - Chions - Fontanafredda - Fiume Veneto - Maniago - Montereale Valcellina - Morsano al Tagliamento - Palse - Pasiano - Porcia - Prata di Pordenone - Pordenone Centro - Polcenigo - Rorai Grande - Rorai Piccolo - Roveredo in Piano - Sacile - San Quirino - Torre - Vajont - Val Meduna - Val Tramontina.

Di buon mattino, l'appuntamento è sulla pista "LE RONCIADE" con due giri per un totale di circa 8 km, di una ideale pista da fondo con una neve perfetta. Gli atleti arrivano, ritirano i pettorali, provano gli sci, alle ore 9,00 partenza del primo concorrente e seguono i successivi ad intervalli di 10 secondi per un totale di n°32 partenti. Dopo un primo passaggio davanti al traguardo, dopo circa 20 minuti si susseguono gli arrivi, con la seguente classifica:

1° Filippin Pietro	in 19' 10"
2° Carli Fabio	
- Maniago	in 20' 56"
3° Marmani Stefano	
- Montereale	in 21' 41"

ed a seguire Tommasella Carlo, Mion Stefano, Petris Battista, Querinu Giuseppe, Moro Alessandro, Fedrigo Paolo, Rui Giovanni e via via tutti gli altri. Alle ore 10,00 la gara era finita e velocemente le attrezzature dei cronometristi sono state spostate presso l'arrivo della pista di slalom-gigante "BUSA GRANDE" qualche mal funzionamento ha ritardato la partenza fissata per le 10,30 ma avvenuta solo alle 11,30 circa con un ritmo di uscite dal cancelletto ogni 30 secondi.

117 i concorrenti partecipanti tra soci e amici, e nel giro di un'ora tutti hanno potuto scendere, solo 6 quelli non presenti e non partiti. Da segnalare una buona presenza di Alpini che facevano da cornice alle gare e durante la mattinata ha potuto approfittare del fornito ed efficiente chiosco Alpino servito dai consiglieri Piccinin Gino e Marin Alessandro

Quest'anno, causa influenza, alcuni consiglieri non hanno potuto dare il solito aiuto alle gare e quelli presenti si sono accollati tutte le normali incombenze.

Dopo la gara chi ha potuto ha mangiato un veloce pranzo di lavoro per raggiungere l'Azienda Turistica dove si sono svolte le premiazioni. La gara di slalom ha visto primeggiare:

1° Ferrandi Nicola	
- Roveredo in P.	in 45" 93
2° Bertolo Plinio	
- Aviano	in 47" 98
3° Mella Alan	
- Caneva	in 48" 36

seguito da Paulin Bares Giuliano, Rebusello Eugenio, Martinelli Bruno, Berto Riccardo, Olivetto Alessandro, Sandrin Giuseppe, Mongiat Gabriele e via via tutti gialtri.

Il trofeo di fondo è stato vinto dal Gruppo di Vajont con Filippin Pietro Rui Giovanni, Filippin Celeste; il trofeo di slalom è stato vinto dal Gruppo di Aviano con Bertolo Plinio Berto Riccardo, Prizzon Manlio; il trofeo Guido Scaramuzza di combinata è stato consegnato alla squadra del Gruppo di Caneva con un punteggio di 1521 punti di cui 509 su fondo e 1012 sullo slalom. A chiusura un veloce spuntino ed un buon bicchier di vino, con soddisfazione dei vincitori, chi non ha partecipato può solo rimpiangere di aver perso una buona occasione per dimostrare la propria forza sugli sci nell'anno dell'ottantesimo della sezione.

AG. 2005

## CA.S.T.A. 2005

Dal 30 gennaio al 4 febbraio 2005 si sono svolti a San Candido, in Alta Pusteria, i tradizionali Campionati sciistici delle Truppe Alpine.

Il 14° Reggimento Alpini ha ottenuto eccezionali risultati classificandosi al 1° posto, nella competizione a plotoni, aggiudicandosi il trofeo "M.O. Ten. Silvano Buffa", e al 3° posto nella classifica generale del trofeo "Medaglie d'Oro Alpine", ove determinante è stato il contributo degli individualisti della gara di combinata (15 Km. di biathlon e slalom gigante).

Il Plotone alpieri del 14° Rgt., comandato dal Mar.Capo Roberto Giulattini, e composto da il Mar.Ord. Stefano Genco, il Mar. Davide De Podestà, il 1° CM Cristian Binato, il 1° CM Martino Facchin, il 10° CM Sandro Ferigo, il 1° CM Manuel Marcuzzo, il 1° CM Alberto Stella, il 1° CM Michele Vuerich, il CM Alessio Dè Giovanni, il CM Giovanni Grossi, il CM Stefano Marzari, il C.le Giovanni Armano, il C.le Mirko Crucci, il C.le Rodolfo Danelazzo, il C.le Paolo Kraker, ha letteralmente sbaragliato i concorrenti classificandosi al primo posto con 1064 punti. Secondo si è classificato il plotone dell'8° Rgt. Alpini con 845 punti e 3° il plotone del 9° Rgt. Alpini con 827,5 punti. Seguono in ordine di classifica i plotoni del Centro Addestramento Alpino, del 3° Alpini, del 185° Rgt. Paracadutisti, del 32° Rgt. Guastatori Alpini, del 5° Rgt. Alpini, del 4° Rgt. Alpini Paracadutisti, del 6° Rgt. Alpini, del 2° Rgt. Guastatori Alpini

Il plotone del 14° Rgt. Alpini ha dimostrato una netta superiorità fin dalle prime prove della gara, superando brillantemente la prova di ricerca travolto da valanga, la prova del lancio delle bombe, la prova di discesa, la prova di tiro, le prove alpinistiche e la prova topografica.

Per il 3° piazzamento in classifica generale del trofeo "Medaglie d'Oro Alpine", vinto in questa edizione dal Centro Addestramento Alpino, seguito dal 4° Rgt. Alpini Paracadutisti, oltre ai punti ottenuti dal plotone alpieri (11), anche gli individualisti della combinata hanno dato del loro meglio (8 punti).

Ecco i piazzamenti nella combinata: per la 2ª categoria il Mar.Ord. Francesco D'Amato (11°), il Serg. Gabriele Scheriau (15°) e il Serg. Andrea Dre-nassi (19°), su un totale di 22 concorrenti.

Per la 3ª categoria il Mar. Capo Marco De Franceschi (11°), il Cap. Andrea Carli (16°), il Mar. Capo Andrea De

Franceschi (21°) e il Cap. Ivan Iacca (31°), su un totale di 42 partecipanti.

Per la 4ª categoria il Cap. Antonio Scarrano (7°), il Ten. Col. Piero Giovanni Gnesutta, c.te del Btg. "Tolmezzo" (8°), e il Mar. Capo Walter Foschia (26°) su un totale di 29 partecipanti.

Per la 5ª categoria il 1° Mar. Massimo Pia (15°) su 26 e per la 6ª categoria il 1° Mar. Carlo Vozza (6°) su 7.

Va sottolineato che la squadra di combinatisti, guidata dal Ten. Col. GNE-SUTTA, non era costituita da "professionisti" dello sci ma da Ufficiali e Sottufficiali che nell'ambito del 14° Rgt. Alp. svolgono gli incarichi più disparati (dalle officine agli uffici del rgt) ma che si sono volentieri messi in gioco per dare lustro al proprio reggimento.

I Ca.S.T.A. rappresentano per le Truppe Alpine un importantissimo appuntamento annuale, al quale partecipano non solo i reparti di montagna, ma anche altre specialità dell'Esercito Italiano (paracadutisti, scuole d'arma...) e rappresentative di altri Corpi dello Stato. A questi si aggiungono le rappresentative degli eserciti alleati ed amici, inclusi alcuni comandi internazionali (importante quest'anno la partecipazione del Comando NATO di Reazione Rapida di Rheindalen e del Comando EUROFOR di Firenze). In tale manifestazione vengono testate le capacità dei singoli e dei reparti di muovere e operare in ambiente montano invernale in un sano spirito di competizione ed altresì vengono rafforzati i vincoli di amicizia tra i singoli, i reparti e tra le Nazioni. Premiante per l'ottimo risultato ottenuto dal 14° Rgt. Alpini è stato senza dubbio il mirato addestramento sciistico, di movimento in montagna e le lezioni di tiro tenutesi presso la base logistica di Sappada a partire dal mese di dicembre dello scorso anno. Non resta che rilanciare la sfida alla prossima edizione dei CaSTA.

Cap. Andrea CARLI



## UN MESSAGGIO SU CUI RIFLETTERE

Lo sanno tutti che la nostra associazione promuove o aiuta altre associazioni di volontariato nel reperire fondi destinati a favore di enti o associazioni come: "sclerosi multipla", "alzaimer", "ricerca sui tumori", "leucemie", "parkinson" e via di seguito; c'è ne sono a decine. Alcuni giorni fa anche al nostro Gruppo è stato chiesto l'aiuto per uno degli scopi sopra descritti, aiuto con un impegno notevole per organizzare e poi per portare a termine il tutto.

Come sempre alcuni soci si sono impegnati nelle varie fasi e alla fine quanto è stato fatto ha dato soddisfazione morale è anche materiale.

Come accade quando si trascorrono parecchie ore in mezzo alla gente si ha modo di scambiare qualche notizia, qualche battuta scherzosa, promuovere con enfasi quello che si sta facendo, ricevere qualche complimento per il nostro costante impegno e qualche messaggio talvolta espresso tra le righe e talvolta molto esplicito.

Molte persone hanno aderito alla nostra iniziativa, altre non ci hanno degnato di uno sguardo, altre ancora sembravano non accorgersi di nulla, alcune invece hanno proferito queste frasi: "siete ancora a chiedere", "aderisco solo perché siete Alpini", "speriamo vadano a buon fine", "non passa giorno senza che qualcuno bussi alla porta" e così di seguito.

Al momento a queste frasi si può rispondere con una battuta, con una frase già costruita come: e meglio dare che ricevere..., ma poi con calma tutto torna in mente e sembra logico fare delle ponderate riflessioni.

Noi ci esponiamo con la nostra proverbiale serietà e onestà per tutta una serie di aiuti che non sono per noi Alpini ma come già detto per altri, già per altri!! ma non dimentichiamo che è sempre la figura dell'Alpino che sta davanti alla gente.

Altra riflessione importante da non dimenticare è che alla fine chiediamo sempre allo stesso cittadino, il quale deve fare i conti con tutta una serie di problematiche che di giorno in giorno diventano sempre più pesanti.

Il pensiero quindi che ha preso forma nella mia mente è stato questo: "non è che alla fine anche noi Alpini stiamo stufando la gente?", pensiero che mi ha fatto rabbrivire perché se così fosse avremmo perso dignità e credibilità.

Più ci penso e più sono convinto che è necessario parlarne e riflettere, il messaggio dato è stato chiaro e non possiamo sottovalutarlo. La serietà della nostra associazione lo esige, deve rimanere credibile e integra non possiamo permetterci altrimenti.

Pezzutti

## L'OSPEDALE DI PORDENONE HA CHIAMATO GLI ALPINI DELLA SEZIONE

Due giorni dedicati a migliorare la vista esterna dell'Ospedale "S. Maria degli Angeli" del nostro capoluogo. Questo è quanto i volontari di protezione civile volevano fare in occasione dell'80° della Sezione e quanto l'Amministrazione dell'Ospedale ci ha chiesto.

Le giornate di sabato 19 e domenica 20 febbraio 2005 sono state un po' rigide, ma il lavoro di pulizia carteggio e lavaggio delle varie ringhiere, che delimitano i diversi percorsi pedonali per arrivare all'entrata dei vari padiglioni, è stato compiuto con precisione. Poi è stato applicato un efficace smalto verde, che ha uniformato le centinaia di metri di ringhiere e dà sicuramente un'idea di lino, di pulito ed è anche carino.

Il lavoro iniziato di buon mattino e sviluppato con il lavoro di squadre di pulizia e con altri gruppi specifici solo per il lavaggio e successiva pittura. Alle ore 12.00 precise pausa pranzo, presso la mensa dell'Ospedale, con la possibilità di bere solo ac-

qua... Un caffè al bar interno alla struttura e via, di nuovo al lavoro sino al tardo pomeriggio e poi, tutti a casa, dandoci appuntamento per la domenica, per completare quanto iniziato.

Domenica mattina si inizia alle otto ed i volontari sono in numero inferiore a quelli di sabato ma la volontà di terminare non manca. Il tempo, rispetto alla bella giornata di sabato, si annulla sempre di più e la temperatura si fa sempre più rigida. Dopo la pausa pranzo si riesce a lavorare ancora per due ore per poter completare l'opera di pittura di quanto preparato e carteggiato.

Alle ore 16,00 si fermano i lavori perché la temperatura era diventata troppo rigida ed il colore non poteva più essere posato, in gergo potremmo dire "c'a nol tirava plu" ovvero non poteva più scorrere. I volontari si salutano soddisfatti del grosso lavoro eseguito e si dicono disponibili per un altro fine settimana, sicuramente dopo il mese di giugno, La dirigenza dell'ospedale, sod-

disfatta di quanto eseguito, sicuramente vorrà ripetere l'esperienza positiva del 19 e 20 febbraio 2005.

I metri lineari di ringhiere, di varie forme e misure, dove è stata fatta l'indispensabile manutenzione sono stati 753, i mq. ammontano a 615. I Gruppi che hanno dato i loro volontari per l'"Operazione ringhiera verde" sono stati n° 16 con 74 presenze e n° 519 ore complessive di lavoro.

Gruppi partecipanti presenti Pordenone Centro, Casarsa S. Giovanni, Fiume Veneto, Tagedo, Sacile, Prata, Roveredo in Piano, Rorai Grande, Val Meduna, Azzano Decimo, Rorai Piccolo, Montereale Valcellina, Villotta-Basedo, Sesto al Reghena, Sequals, Cimolais.

Un grazie a tutti perché hanno operato con volontà, perizia e precisione da professionisti.

AG. 2005

## L'ARANCIA DELLA SALUTE

Cronaca da Montereale Valcellina, sabato 29 gennaio 2005,

In 2500 piazze d'Italia e in 63 piazze del Friuli Venezia-Giulia, si sono raccolte offerte a favore dell'associazione italiana ricerca sul cancro, che da parecchi anni raccoglie soldi per contribuire alle varie ricerche che si fanno sulle malattie del cancro: anche il C.R.O. di Aviano riceve contributi dall'AIRC. Nella zona pedemontana le piazze dove sono stati raccolti fondi, sono state: Aviano - Maniago - Spilimbergo - Montereale Valcellina. A Montereale già da parecchi anni sono gli Alpini del Gruppo che si prestano alla distribuzione delle reticelle di arance siciliane da kg 3 con la raccolta delle offerte per l'Associazione.

Quest'anno in prima linea, dal mattino alle 7.45 erano i soci:

Antonutti Gianni; Fusaz Antonino; De Biasio Luciano; Cattaruzza Silvano; Roveredo Dario - Alzetta Janovich; Chiaradia Mario;

Totale di 23 ore di impegno: alle ore 12,50 la distribuzione era finita e la raccolta di fondi è stata superiore a quella prevista.

I volontari sono rimasti soddisfatti e il prossimo anno saranno pronti a ripetere la giornata dedicata all'arancia della salute ed alla lotta contro il cancro che tante vite anche giovani stronca.

AG. 2005



## ALPINI IN BOLIVIA

E anche la 6° spedizione degli Alpini (e Amici degli ALPINI) si è conclusa.

Il disagio e le fatiche sono state largamente compensate dalla gioia interiore e dalle manifestazioni di gratitudine e di amicizia che i Boliviani ci hanno dato.

Sono sempre esperienze tutte simili ma tutte diverse sotto il profilo organizzativo, ambientale ed umano. Grande piacevole novità è stata la partecipazione di 6 giovani: Mirco, Anna, Bianca, Giovanna, Raffaella e Silvia (quest'ultima figlia del Sindaco Bolzonello). Hanno maneggiato mattoni come, e meglio, dei "maschietti", hanno in trattenuto con impegno ed entusiasmo bimbi e ragazzi delle "favelas" di S. Cruz de la Sierra (30.000 abitanti nel 1970 1.300.000 nel 2.000) conquistando i loro cuori e lasciando là un po' del loro. Hanno operato nel Centro di Padre Vicente mentre gli Alpini contribuivano alla costruzione di un asilo nido per un centinaio di bimbi dai 0 a 5 anni (impianto idrico ed elettrico). Padre Vicente è un prete professore di filosofia, segretario del Vescovo Tito Solari, sessantenne, o poco più, veneto che in 15 anni ha costruito un centinaio di case in muratura per i più poveri, asilo, scuola elementare e media per 800 bimbi, laboratori artigianali, mense. Altro progetto del gruppo è stata la costruzione di un fabbricato di 110 mq. di due appartamenti per i medici dell'ospedale di Sagrado Corason. E' questo l'unico presidio sanitario in una area grande come la provincia di Pordenone ed una utenza di 15/20.000 abitanti, costruito dai Volontari dell'O.M.G. (operazione Mato Grosso) nel 1972

e completamente ristrutturato ed ammodernato dal nostro "gruppo" nel 2002.

### I NUMERI:

Volontari impegnati:	per 5 settimane	9 persone
	per 3	8
	per 2	5

Ammontare della generosità EURO 25.455 pari a 28.640 \$

### Progetto 1 - Abitazione per i Medici

dimensioni: mq. 110

giornate lavorative volontari: 336

- acquisto materiali	\$ 14.110
- paghe operai Boliviani	\$ 4.519
	\$ 18.629

### Progetto 2 - Asilo nido

giornate lavorative:

Volontarie (animazione ragazzi): 64

Volontari: 88

Acquisto materiali	\$ 1.800
a Padre Vicente	\$ 5.540
	\$ 7.340

Altri interventi \$ 2.671

**TOTALE SPESE \$ 28.640**



Sagrado Corason - Casa per i medici dell'ospedale.

Ringraziamo coloro che in noi credono e ci sostengono segnalando, particolarmente la BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI S.GIORGIO R.DA MEDUNO, i vivai cooperativi di Rauscedo, la CANTINA SOCIALE DI RAUSCEDO, la FONDAZIONE CASSA MARCA DI TREVISO.

Ma non possiamo non segnalare alcune partecipazioni che ci hanno commosso: una Famiglia ci ha inviato 1.605 Euro per ricordare il Congiunto scomparso; il GIOVANNI, neo Ingegnere, che non vuole i tradizionali (e meritati) regali e raccoglie e ci consegna 1830 euro, la RIRI, sposa novella, che nella lista di nozze inserisce la voce "pro Bolivia" e ci consegna 1295 euro, il Gruppo Anziani della Parrocchia Beato Odorico e tanti tanti altri...

Alla fine dell'esperienza, dopo un maggior coinvolgimento in tante tristi e misere realtà, il desiderio di fare ancora qualche cosa ha spinto i Volontari a vuotare le tasche (e gli zaini) di tutto il superfluo. Risultato: 5.220 \$ così utilizzati:

- acquisto elettrodomestici per l'asilo nido	\$ 1.000
- allacciamenti elettrici a varie capanne	\$ 400
- contributo costruzione abitazione	\$ 500
- acquisto terreno per una abitazione, pentolame e farmaci per i più poveri	\$ 520
- ulteriore aiuto a Padre Vicente per l'asilo nido	\$ 2.800
<b>TOTALE</b>	<b>\$ 5.220</b>

Ed il 22 settembre 2004, ricolmi di soddisfazione e nostalgia, atterriamo a Linate ripromettendoci di ritornare per la 7^ volta.

Uno dei 22

PS. Se qualcuno volesse fare questa esaltante esperienza (munito di spirito di sacrificio di adattamento e 1.500 euro per le spese) contatti MARIO POLLASTRI tel 0434/27635 (ore pasti) Pordenone, per ogni delucidazione.



S. Cruz - Asilo nido.

# CRONACHE SEZIONALI

## AVIANO - GIAIS

I due Gruppi della Pedemontana per il secondo anno consecutivo hanno inteso dare vita ad un bellissimo incontro con gli Alpini in Armi dell' 8° Rgt in servizio di vigilanza ad Aviano, in stretto contatto con il Cap. Covelli e i Ten. Zamero e Cedermaz e il M.llo Lo Presti.

La serata all'Hotel Royal di Giais è stata possibile grazie alla disponibilità e sensibilità del proprietario, alpino Jonatam al quale va il nostro

sentito ringraziamento.

L'impareggiabile Coro ANA di Pordenone, sotto la direzione del maestro Pisano, e poi a ruota libera fino a notte tarda di Cescut, ha voluto con le belle cante Alpine e le belle canzoni di Maiero e De Marzi avvolgere in una atmosfera Natalizia gli oltre 50 Alpini presenti attornati da altrettanti Alpini della Pedemontana. Ha portato il saluto per tutti i Gruppi

della Pedemontana il Rappresentante Povoledo Mario e per la Sede Sezionale il V. Presidente Scarabello.

Al termine parole di ringraziamento e di plauso per un incontro che serve a rinsaldare i rapporti sono state portate da parte del Ten. Zamero e dei Capigruppo di Aviano Della Puppa e di Giais Venier. Un breve scambio di doni ha chiuso la parte ufficiale. Poi le ore sono diventate piccole.



## AVIANO

Forse e' ormai diventata una consuetudine, ma visto l'appello lanciato dalle organizzazioni della sanità, sulla esigenza di avere sempre una maggiore quantità di sangue disponibile, fa sì che la donazione che il Gruppo di Aviano ha in calendario nei mesi di

marzo ed ottobre di ogni anno, diventi anche un pressante invito.

All'ultima donazione pur essendo giornata di lavoro, in quindici si sono presentati puntualmente al CRO con l'instancabile cappello in testa.



## SACILE

**"Anguriata" alla Casa di Riposo di Sacile.**

Una decina di Alpini, coordinati dal Vice Capogruppo Lionello Breda, si sono dati appuntamento presso la Casa di Riposo di Sacile e, con un bel numero di grosse e gustose angurie, hanno trascorso un pomeriggio in fe-

stosa allegria rinfrescandosi con le grosse fette del succoso cocomero. Poco c'è voluto perché il parco della struttura si animasse di canti e risate, complice il suono di una fisarmonica, con i "vecchietti" che intonavano canzoni alpine imparate in gioventù.

V.S.



## CHIONS

Il giorno 18 aprile il consiglio direttivo riesce ad organizzare la gita di Gruppo annuale dopo alcuni tentativi falliti negli anni passati. Grazie alla determinazione di alcuni consiglieri si decide di organizzare una gita che non abbia lunghe distanze, che sia momento di svago ma anche di ricordo dei valori alpini, e possibilmente che si possa fare una buona mangiata in allegria compagnia. Presto fatto, in prima mattinata una cinquantina di persone partono per Trieste dove ad attenderci c'era la guida che ci ha accompagnato in visita per le principali vie della città, piazza Unità d'Italia, i principali monumenti e, per concludere, il Duomo. Trieste vedeva così giovare in anticipo le prime penne nere, infatti dopo poco meno di un mese si è svolta l'adunata Nazionale. Terminata la visita alla città, ci siamo trasferiti presso la risiera di San Sabba, dove prima della visita guidata, tutti gli Alpini presenti con il gagliardetto di Gruppo, abbiamo deposto un mazzo di fiori presso la lapide che ricorda le vittime della risiera, osservando un minuto di silenzio. Poi la visita ai resti dell'edificio.

Ma cos'era la risiera di San Sabba?

L'insieme di edifici dello stabilimento per la pilatura del riso, venne costruito nel 1913 nel quartiere periferico di San Sabba a Trieste. Gli edifici non più adibiti ad uso industriale, vennero requisiti ed utilizzati dai nazisti come campo di prigionia provvisorio, per militari italiani

catturati dopo l'8 settembre 1943, con il nome di Stalag 339. Verso la fine di ottobre del 1943, esso venne strutturato come Polizeihafthlager (letteralmente campo di detenzione di polizia), destinato allo smistamento dei deportati in Germania ed in Polonia e come deposito e smistamento di beni razzati, nonché, in seguito, per la detenzione ed eliminazione di partigiani, detenuti politici ed ebrei. Subito dopo l'ingresso della Risiera, in una specie di sottopassaggio, si affaccia la prima stanza posta a sinistra di chi entra chiamata "cella della morte", dove venivano ammucchiati i prigionieri, che giungevano dalle carceri o catturati in rastrellamenti a Trieste, in Veneto ed in Slovenia e destinati ad essere eliminati nel giro di poche ore. Secondo testimonianze di sopravvissuti, spesso i prigionieri venivano a trovarsi in quelle celle assieme a cadaveri destinati alla cremazione. Al pianterreno dell'edificio si trovavano i laboratori di sartoria e calzoleria dove venivano impiegati i prigionieri. Sempre nello stesso plesso erano ospitate le camerate per gli ufficiali e i militari delle SS ma anche le diciassette minuscole celle, in ognuna delle quali venivano stipati fino a sei prigionieri. Partigiani, politici, ebrei, aspettavano per giorni, talvolta per settimane, il compiersi del loro destino. Nelle prime due celle venivano torturati i prigionieri e spogliati di ogni loro avere, qui sono stati rinvenuti migliaia di documenti d'i-

dentità sequestrati ai detenuti, ai deportati, ma anche ai lavoratori inviati al lavoro forzato. Le porte e le pareti delle celle erano ricoperte di graffiti e scritte andate perdute. In un altro edificio a quattro piani venivano rinchiusi in camerate, gli ebrei e i prigionieri civili e militari, anche donne e bambini, destinati alla deportazione in Germania nei campi di Dachau, Auschwitz, Mauthausen, verso un tragico destino che pochi hanno potuto evitare. Nel cortile interno della Risiera, sull'area oggi contrassegnata da una piastra metallica, sorgeva l'edificio destinato alle eliminazioni, la cui sagoma è ancora visibile sul fabbricato centrale. All'interno di questo edificio vi era il forno crematorio. L'impianto era interrato, vi si accedeva attraverso una scala metallica ed un canale sotterraneo, il cui percorso è oggi pure segnato dalla piastra d'acciaio e univa il forno vero e proprio alla ciminiera. Sull'impronta metallica della ciminiera sorge oggi una scultura costituita da tre profilati metallici che simboleggiano la spirale di fumo che usciva dal camino. I nazisti, dopo essersi serviti, fino al marzo 1944, dell'impianto nel preesistente essiccatoio, lo trasformarono in forno crematorio. La risiera così fu in grado di incenerire un numero maggiore di cadaveri. Questa nuova struttura venne collaudata il 4 aprile 1944, con la cremazione di settanta cadaveri di ostaggi fucilati il giorno prima nel poligono di tiro di Opicina. Nella notte fra il 29 ed il 30 aprile dopo oltre un anno di utilizzo intensivo, l'edificio del forno crematorio e la ciminiera vennero fatti saltare con la dina-

mite dai nazisti in fuga per eliminare le prove dei loro crimini, secondo una prassi seguita in altri campi al momento del loro abbandono. Tra le macerie del forno furono rinvenute ossa e ceneri umane raccolte in sacchi per il cemento, fu inoltre rinvenuta una mazza di ferro, utilizzata per uccidere i prigionieri. Venivano usati diversi tipi di esecuzione, le ipotesi sono varie e probabilmente tutte fondate: strangolamento, gassazione in automezzi appositamente attrezzati, colpo di mazza alla nuca o fucilazione. Non sempre il prigioniero moriva subito, per cui il forno ingoiò anche persone ancora vive, le cui grida venivano coperte dal fragore di motori, o da musiche. Il fabbricato di sei piani, ora occupato dal Museo, fungeva da caserma con alloggi per i militari germanici, per quelli ucraini e per le milizie italiane. L'edificio serviva da autorimessa per i mezzi delle SS dove stazionavano anche i furgoni delle SS con lo scarico collegato all'interno mediante un tubo rimovibile e usati per la gassazione delle vittime.

All'esterno, in un piccolo edificio, vi era il corpo di guardia e l'abitazione del comandante. A destra, esisteva un altro edificio a tre piani, con uffici, alloggi per sottufficiali e per le donne ucraine. Secondo calcoli effettuati sulla scorta delle testimonianze, il numero delle vittime cremate in Risiera è oscillante tra le tre e le cinquemila persone. Ma un numero ben maggiore di prigionieri sono passati dalla Risiera e smistati nei lager o al lavoro obbligatorio. Gente di nazionalità, credo religioso e politico diverso furono accomunati da un destino crudele, bru-

ciarono nella Risiera o vennero deportati per un viaggio quasi sempre senza ritorno.

Terminata la visita, risaliamo nel pullman per raggiungere Pirano in Slovenia per il pranzo. Lungo tutto il percorso, accompagnati da una leggera pioggia, scende in tutto il pullman un "freddo" silenzio, sguardi persi nel vuoto che rivevano immaginariamente quei terribili momenti. Raggiungiamo Pirano, e passeggiando per il centro storico di questo simpatico "paesino" di mare, raggiungiamo il ristorante, dove ci aspettava un ricco pranzo a base di pesce. Terminato il pranzo, dopo aver completato la visita di Pirano, rientriamo verso casa, e come ultima tappa nella via del ritorno, un giro per la piazza di Palmanova è d'obbligo. Così dopo anche quest'ultima tappa si rientra a casa, soddisfatti di una giornata trascorsa in allegria, visitando una città vicina ma ancora sconosciuta nella sua storia e nei suoi tesori artistici, soddisfatti di aver conosciuto una parte di storia visitando i luoghi dove si è consumata, e per completare visitare una località di mare in una nazione vicina alla nostra, abbiamo cercato di mettere insieme molti valori che ci sembravano semplici ma allo stesso tempo importanti. Sicuramente lo spirito organizzativo del consiglio direttivo ci riserverà delle sorprese per il prossimo anno con nuove mete e nuovi valori da riscoprire.

Walter



## PORDENONE CENTRO

Al cavalier Bruno Moro è stata recentemente conferita l'onorificenza di Ufficiale O.M.R.I.

Nato a Pordenone il 22/07/1944 ed ivi residente, coniugato con Anita Bidinost, ha un figlio, ora sposato; aveva con se anche l'anziana madre, con problemi di salute, venuta a mancare nel gennaio 1997.

Pensionato (ex impiegato al centro meccanografico della SAVIO), gli è stato conferito, presso la sede ENI di Roma, il Premio anzianità di onorato lavoro dopo 25 anni di servizio nella stessa azienda.

Negli anni 1965/66 ha svolto il servizio militare nelle Truppe Alpine come artigliere da montagna, in qualità di servente al pezzo.

Iscritto all'A.N.A. di Pordenone nel 1972, partecipa assiduamente alle varie attività ed iniziative della stessa, orientandosi in special modo nel campo della solidarietà e, anche per l'esperienza acquisita nei tre anni di assistenza prestata alla madre, si dedica maggiormente agli anziani, trasmettendo anche agli Alpini del Gruppo la sensibilità di aiutare i meno fortunati.

Dal 1979 fa parte del consiglio direttivo del Gruppo Pordenone Centro, ricoprendo la carica di Vice Capogruppo. Nel 1987, assieme ad altri amici Alpini, fonda il "Coro A.N.A. Montecavallo" della sezione A.N.A. di Pordenone, coro che ottiene risultati lusinghieri sia in campo nazionale che internazionale.

Nel 1992 si iscrive all'A.I.F.A. (Associazione di Volontariato) e, sempre nel campo della solidarietà, continua il lavoro già iniziato con gli Alpini in favore delle persone sole, anziane ed abbisognavoli di attenzione perchè in condizioni disagiate.

Inoltre fa parte del gruppetto di volontari che opera per la spedizione di vestiario e medicinali al Terzo Mondo ed ex Jugoslavia.

Nel 1995, all'interno del Gruppo Alpini, costituisce una squadra di Protezione Civile, formata da ventitre volontari che operano nei casi di calamità naturali: locali: alluvioni e trombe d'aria; nazionali: Sarno - alluvione, Bibione - tromba d'aria, Marche/Umbria - terremoto, Piemonte/Valle d'Aosta -



*Il Gruppo*

alluvione; internazionali: Albania - campi profughi (distribuzione cibo), Croazia - recupero di una scuola materna; il tutto coordinato nei vari dettagli.

Nell'aprile 1997 viene eletto Capogruppo degli Alpini Pordenone Centro, carica che ricopre fino al dicembre 2003, svolgendo la sua attività soprattutto nel sociale ed a favore dei disabili.

Nel 1999 è il promotore e responsabile della costruzione della nuova sede del Gruppo, sede che viene realizzata col lavoro dei soci del Gruppo stesso in dieci mesi e che ha una capienza di 232 mq., compreso il magazzino della Protezione Civile.

Nel 2000 viene eletto Vice Presidente dell'A.I.F.A. con mansioni di coordinatore al servizio pulmini per il trasporto di anziani e disabili; viene creata una squadra per piccole manutenzioni per disabili ed anziani indigenti e, con l'aiuto degli Alpini della Sezione, allestito nel parco Baschiera Tallon un "punto verde per anziani".

Dal 1972, da quando si è iscritto all'Ass.ne Naz.le Alpini, ad oggi, ha sempre dedicato la sua persona agli altri, soprattutto ai più bisognosi, e continuerà a farlo.

Al Vice Capogruppo Bruno Moro, cavaliere ed ora anche ufficiale O.M.R.I., vanno le felicitazioni di tutti gli iscritti del Gruppo Pordenone Centro.

## SAN VITO AL TAGLIAMENTO

**SAN VALENTINO  
POSATA LA PRIMA PIETRA DELLA  
NUOVA SEDE DEL GRUPPO ALPINI  
DI SAN VITO**

Con l'ammaina Bandiera si è conclusa la cerimonia per la posa della Prima Pietra della erigenda "Baita" del nostro Gruppo.

La tradizionale, per gli Alpini sanvitesi, ricorrenza di S.Valentino con celebrazione della S. Messa nella chiesetta dedicata al Santo protettore degli innamorati. Quest'anno si è trasformata in una cerimonia importante: il Gruppo Alpini è riuscito a formalizzare la progettazione e, in questi giorni, darà inizio alla costruzione della nuova sede. E' un punto di partenza molto importante per noi, giovani alpini in congedo con i capelli bianchi, poter innalzare questo edificio vicino alla Chiesetta di S. Valentino, all'edificio che i nostri "veci", dei quali alcuni sono "andati avanti", hanno riedificato vent'anni fa. Nello stesso periodo avevano già incominciato a sognare di poter accoppiare a questa simbolica chiesetta un qualcosa in cui potersi ritrovare, una "baita" in cui ci potessero entrare tanti Alpini, amici degli Alpini, amici sanvitesi e persone che la pensassero come noi ponendo al vertice la solidarietà tra le genti. I nostri veci volevano costruire qualcosa che potesse essere a perenne ricordo di quanti, Alpini, sono andati avanti, nel paradiso di Cantore!

La nuova sede verrà realizzata dal nostro Gruppo insieme con quanti vorranno aiutarci materialmente e con il contributo determinante che l'Amministrazione Comunale ha stanziato mettendo a disposizione il terreno ed un cospicuo contributo.

Il nostro Gruppo dispone di una sede condivisa con altre associazioni, una sede che a noi piace molto soprattutto per il

suo alto significato morale: è l'ex Scuola Elementare del Capraio, dove molte generazioni di ragazzi hanno imparato la storia, le tabelline, l'italiano, hanno imparato a leggere ed a scrivere e, una volta diventati adulti, hanno calciato in testa il "Cappello Alpino" e sono diventati attori nella costruzione della nostra Patria, libera, versando lacrime e sangue in difesa dei principi colà appresi.

In seguito e grazie all'opera di due Sindaci Alpini, prima Luciano Del Frè ed ora Gino Gregoris, sono maturati i tempi perché il nostro Gruppo potesse dedicarsi alla costruzione di questa struttura che gestiremo.

Il progetto prevede questo edificio, che costruiamo nei pressi della Chiesetta di San Valentino, concretizzando le idee dei "veci", e sarà costituito da un capiente salone dove potremo ritrovarci e riunirci, una cucina, un magazzino materiali, locale di deposito e locali servizi, un ufficio ed un angolo in cui ci sarà un "foglolar": non poteva mancare il simbolo dei nostri anziani, il posto di raccolta della famiglia, simbolo di unità e di tradizione. Ma torniamo alla festa: già dal mattino la bella giornata ha favorito l'afflusso dei nostri amici sanvitesi, davvero in buon numero abbiamo assistito all'alzabandiera ed in numero ancora maggiore abbiamo partecipato alla celebrazione Eucaristica di Don Guido, Parroco di Prodolone, accompagnata dal coro di Prodolone. Alla fine della celebrazione la banda cittadina ha intonato l'Inno di Mameli che, cantato dal Coro di Prodolone e dai presenti, ha dato il via alla cerimonia ufficiale.

Dopo la benedizione di Don Guido al primo mattone della nuova "Baita" la madrina, Sig.ra Cesarina Malacart, presente con i fratelli Fernanda e Giovanni, figli di quel "Toni" che fu uno dei rifondatori del Gruppo Alpini dopo la guerra, ha

depositato la pergamena firmata dai presenti a testimoniare il legame di solidarietà tra i "veci", i "bocia" e la popolazione sanvite per un'opera che potrà essere al servizio di tutti.

Solidarietà che è stata espressa nei discorsi ufficiali pronunciati dalle autorità intervenute: il Parroco di Prodolone Don Guido Corelli, il rappresentante della Sezione ANA di Pordenone Sciannelli, il Sindaco di San Vito artigliere alpino Gino Gregoris, il rappresentante dell'amministrazione Provinciale alpino Angioletto Tubaro, il rappresentante del consiglio regionale Daniele Gerolin ed il Capogruppo di San Vito Alpino Adriano Culos.

Un particolare ringraziamento va ai Gruppi Alpini del Medio Tagliamento, intervenuti con i loro gagliardetti, al Gruppo di San Donà di Piave, Alpini di "quasi quota 0", ai rappresentanti della Sezione di Trieste, al Maresciallo dei Carabinieri di San Vito, alle rappresentanze combattentistiche e d'arma del sanvite, alla popolazione di Prodolone e di San Vito, a quanti hanno collaborato per la riuscita di questa manifestazione. Un saluto particolare va anche ad alcuni "veci veci", in particolare al novantenne Luigi Bianchini da Carbona (classe 1914) e ad altri meno "veci", come l'ex consigliere nazionale ANA Lucio Vadori, ai "bocia" presenti freschi di congedo (pochi ma buoni) ed a tanti concittadini devoti a S.Valentino.

Un grazie alla Banda Cittadina la quale ha voluto dimostrare la sua solidarietà nei nostri confronti intervenendo e dimostrandosi all'altezza della sua fama ed al Coro di Prodolone con le sue voci argentate ben dirette dal maestro alpino Giorgio Zerio.

Se il buon giorno si vede dal mattino...

*Franco & Franco*



## RORAIGRANDE

**NON SOLO LAVORARE....**

Ci siamo incontrati il 4 dicembre scorso nella sede del nostro Gruppo per una cena di lavoro con i collaboratori Alpini, cioè i volontari, quelli che sanno trovare il tempo per rispondere alle richieste cui la vita alpina chiama. Abbiamo cercato di analizzare gli interventi che il Gruppo ha saputo portare avanti nell'anno che stava per chiudersi, cioè il 2004 e proporre le prossime iniziative.

E' stato sottolineato che solo con la disponibilità abbiamo potuto aderire alle richieste della Sezione, del Comune, della nostra Parrocchia ed alle cerimonie alpine liete e meno liete, alle quali il Gruppo ha il dovere di partecipazione e di rappresentanza. Durante l'incontro sono stati ricordati i principali interventi, sia di lavoro manuale che quelli finanziari (non segnaliamo il numero delle ore lavorative e le cifre in Euro): il Prestito alla Sezione (senza interessi) per la costruzione della nuova sede; la costruzione e la consegna delle cassematte delle porte interne della nuova sede sezionale; il contributo per l'acquisto delle porte interne che gli 8 Gruppi della Zona Naonis hanno voluto donare alla nuova sede sezionale; la posa delle porte interne della nuova sede sezionale con montaggio e finitura; la manutenzione straordinaria della nostra sede con impermeabilizzazione del solaio dell'entrata e posa della pavimentazione; la manutenzione del verde nella zona della scuola media "I. Nievo" e nei viali di accesso al seminterrato.

Su richiesta del Comune: il servizio

## PORDENONE CENTRO

Domenica 5 Dicembre 2004 si è svolta l'assemblea annuale del Gruppo col pranzo presso il ristorante "Da Tuan", a Cusano di Zoppola.

Hanno presenziato il Vicepresidente sezionale Cav. Umberto Scarabello, il Capitano David Colussi, in rappresentanza della brigata alpina Julia, l'assessore Bruno Zille, in rappresentanza del Sindaco, Rag. Sergio Bolzonello, la Sig.ra Julia Marchi Cavicchi, madrina del Gruppo e Presidente dell'Associazione Famiglie Caduti e Dispersi di Guerra, il nostro Cappellano Don Corrado Carbogno, il trombettiere Lamberto de Santi - sempre disponibile per le nostre cerimonie - e signora ed un gran numero di nostri iscritti e famigliari.

Il Capitano Colussi era presente in sostituzione del Capitano ed amico Antonio Esposito, che si trovava a Roma per essere intervistato, assieme ai suoi tre fratelli, militari anche loro, in una trasmissione televisiva dedicata all'abolizione della leva obbligatoria. Ciò che mi ha più colpito è stato quando si sono collegati con la madre, fiera di avere "quattro gioielli in grigio-verde", disponibili, nei vari settori operativi in Italia e all'estero, per aiutare quelle popolazioni meno fortunate di noi.

Il Capogruppo Luigi Diana ha ricordato che quest'anno ben 11 nostri soci sono andati avanti nel Paradiso di Cantore: Giuseppe Viel, Salvino de Cagna, Antonio Masut, Danilo Darbo, Santo De Biasi, Pietro Rosset, Roberto Valentinuzzi, Gianfranco Pitondo, Sante Toppan, Giuseppe Grizzo, Ettore Cadamuro; sono inoltre mancati una decina di famigliari.

### Attività di Gruppo

Il Gruppo ha organizzato e partecipato a diverse manifestazioni in sede e fuori sede, tra cui il 34° anniversario di fondazione del Gruppo, la scampagnata, la gita in Sardegna, le varie adunate: Nazionale, del Triveneto, Sezionali, locali.

### Protezione Civile e lavori

La squadra ha partecipato a 20 interventi ed esercitazioni con 161 presenze per complessive 1200 ore lavorative.

alle porte della città durante le cinque giornate ecologiche "città senz'auto"; demolizioni varie nella casa comunale di via Colvera.

Per la parrocchia di San Lorenzo: realizzazione della struttura portante in tubi innocenti del presepio. La partecipazione al Banco Alimentare.

Il Gruppo di Protezione Civile presente agli allertamenti: Morsano al T., Villaggio del Fanciullo, Fiera di Pordenone. Per ogni voce sono stati spiegati costi e ore lavorative. Prima di congedarci dal nostro incontro, avevamo una sorpresa per il nostro reduce dalla campagna, anzi direi dalla steppa russa, Gino Canton, classe 1922. Abbiamo pensato che non c'era occasione migliore per consegnare il libro "Quando cantavamo Rosamunda" di Leonardo Caprioli. E' stato ricordato che l'ex Presidente Nazionale ha voluto donare il suo libro a tutti i reduci di Russia viventi e iscritti all'A.N.A.. Non sono mancate le parole di stima e di riconoscenza a un grande Alpino che durante la sua presidenza ha ideato e realizzato l'asilo del sorriso di Rossosch con il contributo, che ben ricordiamo, un mattone, una trave, un pilastro, anche da parte degli Alpini del nostro Gruppo che aderirono all'iniziativa. La terra di Russia che aveva visto un giorno gli Alpini arrivare in forma belligerante, li ha visti ritornare con strumenti diversi per costruire e per donare. Con un forte applauso al reduce Gino Canton e al Presidente dott. L. Caprioli si è conclusa una serata da ricordare.

*A. Cipolat*

### Squadra Bandierone

Ha partecipato, tra cerimonie e funerali, a 54 manifestazioni per un totale di 434 presenze.

### Solidarietà

Alle varie iniziative hanno operato 201 volontari per complessive 1412 ore lavorative.

### Squadra artisti

Con 13 soci ed amici ha allestito e partecipato a 6 mostre in varie località della provincia.

### Squadra cucina

La squadra, composta da 27 volontari, ha organizzato 16 manifestazioni in sede e fuori per 2207 ore lavorative complessive.

Il segretario Loris Favret ha letto il bilancio 2004 che l'Assemblea ha approvato.

Il Vicepresidente Scarabello, il Capitano Colussi e l'assessore Zille hanno avuto parole di stima per la disponibilità del Gruppo verso la Sezione, il Comune e le varie associazioni. Il Capitano Colussi ha poi illustrato i nuovi sistemi adottati dall'Esercito, in particolare quelle operazioni all'estero.

Le votazioni per i delegati all'Assemblea Sezionale, hanno dato i seguenti risultati; sono stati eletti: Bruno Moro, Andrea Susanna, Loris Favret, Giuseppe Tiburzio, Gian Paolo Cattelan e Danilo Sandrin.

La madrina ha donato al Gruppo il crest dell'Associazione Caduti e Dispersi in Guerra, ha poi consegnato un riconoscimento (pergamena) ad anziani del Gruppo: Aldo Lot, Antonio Luigi Botter, Virgilio Carlassara, Vito Zanuttini, Mario Posocco, Gianfranco Doretto e Roberto Radegonda ed infine ha dato ai reduci di Russia: Luigi Segato, Dott. Gino Giani, Umberto Perin ed Alfonso Liut, il libro "Cantavamo Rosamunda" donato dall'ex Presidente Nazionale Leonardo Caprioli.

*B. M. e il Gruppo*



## CASARSA - SAN GIOVANNI

## INCONTRO 2004

In occasione dell'inaugurazione della nostra sede sociale, si sono rivisti do-

po 53 anni dalla fine della naja passata a Feltre, il nostro socio Felice Mongiat ed il suo commilitone Ottorino Slaviero di Roana (VI).



## VALVASONE

Il 12/2/05 è stata convocata l'Assemblea Generale Ordinaria dove è stato rieletto Capogruppo il socio Castellan Pietro ed eletto il nuovo consiglio, formato dai soci: Bagnarol Claudio, Manfè Antonio, Manzoni

Felice, Ittaro Daniel, Ros Benito, Leschiutta Natale, Castellan Italo, Culos Marco, Marian Walter, Muzzin Aladino, Pistor Osvaldo e Casonato Bruno.



## CASARSA - SAN GIOVANNI

## Una "camminata alpina"...a Mussolente

Da un simpatico scambio di battute - per dividersi lo spazio dove "piantare" la tenda in quel di Genova (74° Aduzata Nazionale) - ad una amicizia alpina, sana come l'aria che si respira in quota. Un occasionale modo di conoscersi, fare quattro chiacchiere ed un brindisi, scambiarsi i rispettivi recapiti.

Dopo Genova, Catania, Aosta, quindi Trieste; c'è voglia di rivedersi, raccontarsi, trascorrere alcune ore in serena allegria sino a far sorgere una simpatica aggregazione tra alcuni soci del nostro Gruppo e quelli di Mussolente (Sezione ANA Bassano del Grappa), con al seguito mogli ed amici.

Così tra un'adunata ed una scampagnata - per quello spassionato spirito di collaborazione che le "penne nere" hanno dentro - si viene coinvolti nell'organizzazione della "4° Camminata alpina notturna" tanto da far notizia nel sito ufficiale dell'ANA nazionale e quello on line del quotidiano "IL GAZZETTINO".

Quanto sopra è avvenuto il 13 nov. 2004 a Mussolente (VI) dove i nostri Elio, Luciano, Giancarlo ed Alessandro con gli amici Dario, Romano e consorti si sono resi parte attiva - assieme ai componenti del locale Gruppo ANA - nella preparazione e distribuzione di bevande e stuzzichini, a base di "vin brulé" frico e salame, ai circa seicento partecipanti. E, per non passare inosservati, hanno pensato bene di porre lo striscione (da loro appositamente realizzato con tanto di logo associativo e la riproduzione della nostra sede) sulla "farmacia alpina" da loro gestita per i debilitati della scarpinata sui colli misquillesi.

La "camminata" è stata una partecipazione eterogenea di Alpini, di amici, familiari e simpatizzanti in cui il tutto non aveva solo per obiettivo la conclusione in chiasosa allegria con la complicità di un bicchiere, ma anche quello di far conoscere meglio gli Alpini come componente viva nel socializzare ed altruista nel partecipare.

Luciano Nicli



## CANEVA

A Caneva si stanno...spalancando le porte agli "alpini in gonnella", non ce ne fossero anche prima, ma l'elenco delle AMICHE si sta ultimamente allungando con nuove TRUPPE ROSA "particolarmente fresche"-come direbbero i nostri veci.

Ecco allora a rinverdire la media ANAGRAFICA, Antonella Carlet, Francesca Coan, e Marille Hartman,... (particolarmente adatte all'uso della lingua tedesca naturalmente), mentre note particolari vanno alla Lot Susi che sapevamo brava a far venir il budino in mezzo alla neve (...ma non proprio così, complimenti veramente signora!).. in attesa della Fiorin Laura che sta facendo opera di puericultura.

BENVENUTE, e...coraggio. C'è tanto da fare anche per voi!

Coan Giovanni

## CANEVA... IN FESTA

Vedere i giovani compatti al lavoro, la soddisfazione di fare le cose tra amici, ma ancor di più, sentire il Gruppo che si diverte ed è partecipe, penso sia una delle soddisfazioni maggiori per noi, poveri Alpini malati di sentimenti. In questa direzione s'inquadrano le due giornate consecutive di lavoro/festa che hanno visto all'opera il Gruppo di Caneva il 5 ed il 6 febbraio, con due attività completamente opposte.

Il cinque, tutti in piazza, per l'ormai tradizionale festa di carnevale, assieme alle principali associazioni del Comune, per una giornata all'insegna dell'allegria e dell'incontro con tutti, in un centro veramente "pieno di gente".

Noi, con il nostro stand capofila sotto il taglio, intenti a distribuire "trentun fili di muset col cren", 20 kg di polenta, 8 di pane, svariati di pancetta alla piastra, caffè, formaggio e soprattutto, tante, tante ombre di bianco o rosso (ma anche qualcuna di broulée, data la temperatura non proprio fredda...ma quasi) con a fianco gli amici della SOMS che arginano la marea degli ospiti, non paganti naturalmente- che affrontavano crostoli e frittelle senza pietà.

E così via, con il "Nutella party" dell'AVIS AIDO, le salsicce della Pro Castello, nuovamente i crostoli del Ferrari Club, ancora le frittelle delle ragazze dei Nuovi Eroi e tanta, tanta arancia per i bambini (...solo!).



Festa di popolo, festa di tutti, perché tutti si sono divertiti con il pretesto di guardare cosa facevano i ragazzi che, in teoria, dovevano essere i protagonisti della giornata e che invece si sono trasformati nella "scusa della festa". Certo non è facile montare un "caner", scaldare e distribuire il cibo, mescolare il vino sino a sera senza essere in qualche modo "presi dagli eventi", così infatti è stato ed i soliti, alla sera erano a terra con le spalle, ed in cielo col morale, ma non avevano ancora finito perché dovevano preparare i due furgoni per l'indomani, perché...Il giorno dopo, invece, si Replica cambiando sede.

Partenza alle 7,45 per il Piancavallo dove si terranno le gare di Sci Sezionali.

Una meticolosa preparazione a completo carico del "Battaglione Boce" che però si dovrà esaltare sulla neve dove, si spera, sapranno almeno ben comportarsi.

E così sarà, perché prima Tomasella, Lepre, Furlan e Santin ai quali all'ultimo si aggiunge un "nuovissimo fuori gara" Luca Carli, si dannano sul fondo in una gara massacrante ma bellissima che ci lascia, come sempre, stupiti per la bravura dei singoli, inaspettatamente dal fisico ancor giovanile.

E' poi la volta della "Valanga Rossa" (dal colore delle ombre che già avevano messo in corpo prima dell'allenamento) che, tra rimandi, attese, speaker fuori tempo, cadute e uscite di pista, a mezzogiorno, aveva completata la sua performance: ALLEGRANZI, BRUNETTA, DE RE DAVIDE, DE RE GIANFRANCO, DE RE STEFANO, GA-

VA, MARCON, MELLA, PANCOTTO, TOMIET, VIEL e la rosa, anzi rosellina LOT Susi.

Tutti alla festa sulla neve, o meglio al pranzo che accompagna già da parecchio tempo quest'uscita dei nostri "atleti", che ricevono, qualunque sia il risultato, l'abbraccio dei numerosi fans che li seguono stringendosi loro vicini per un'intero pomeriggio, grazie anche ai cuochi di Gruppo ed alle salmerie, che si dannano per organizzare un pranzo che accomuna molta gente, (anche del Portogallo) che si stringe assieme per una festa di simpatia che si conclude, come sempre con il "budino della Susi" vera leccornia che solo manine femminili così aggraziate... possono far venire... così buono!

E, in ritardato come tutta la manifestazione, siamo andati ignari alla premiazione in una sala dove siamo stati subito notati, ed ampiamente criticati, perché tutti con le coppette in mano, di budino naturalmente, preludio alle più sostanziose COPPE che poi ci hanno visto, stupiti e felici, VINCITORI DELLA COMBINATA, per un tripudio di Gruppo (...e qualche mugugno di qualcun altro) che ha dato il "La" ai festeggiamenti.

Meglio ringraziare i Marcon o i Chiariada padre, figlio, spirito Santo della cucina, o la Susi del budino e del sugo, per questa giornata stupenda, o ancora tutti gli atleti che hanno vinto?

...Secondo tutti, meglio ringraziare il Gruppo che, così unito e partecipe, si è creato il motivo e la voglia per vincere, ultima soddisfazione data al capogruppo uscente che "al pareo mat dalla felicità".



## VILLOTTA - BASEDO

## Il cuore degli Alpini

Il cuore degli Alpini è veramente grande, non trova pace se non mette a frutto la carica di generosità di cui è gran custode.

Succede così, giorno dopo giorno, nell'ultima assemblea ordinaria degli iscritti al Gruppo Alpini Villotta - Basedo, programmando le iniziative che verranno svolte durante l'intero anno associativo, dalla cena sociale, alla partecipazione all'adunata nazionale, alla gita sociale annuale, ai lavori ordinari e straordinari della sede, c'è n'è una meno evidenziata che il Gruppo puntualmente attua: la solidarietà.

Da parecchi anni il Gruppo ha sottoscritto un'adozione a distanza a favore di un bambino bisognoso dell'India, zona dove operano le suore di Madre Teresa di Calcutta, realtà mol-

to povera ed estremamente disagiata. Tra il ragazzo adottato, di nome Akhil, ed il Gruppo è in atto, dall'inizio della sottoscrizione, una corrispondenza più o meno regolare, dove veniamo informati della sua attività scolastica, del suo profitto e della scampagnata annuale della sua scolare.

È sempre piacevole ricevere sue notizie, con gli immancabili auguri natalizi e pasquali, per lui noi siamo tutti suoi zii.

La quota annuale per l'intero anno scolastico, vitto alloggio e libri scolastici è di 300,00 euro che il Gruppo versa in un'unica soluzione.

Quest'anno inoltre, l'attenzione dei soci Alpini si è rivolta ad un ragazzo bisognoso che necessita di continue cure e di qualche intervento, ospite da un anno circa presso una famiglia in Villotta.

Daniele, ragazzino intelligente e molto simpatico è stato accolto con grand'ammirazione da tutta la comunità di Villotta, ed il paese lo ha adottato come proprio figlio.

La stessa cifra sopra descritta è stata devoluta alla famiglia che amorevolmente accudisce il ragazzino per le sue necessità.

Un'altra iniziativa di solidarietà è in cantiere da parte del direttivo per l'anno in corso.

Il Gruppo Alpini Villotta - Basedo, intende proseguire anche nei prossimi anni in queste iniziative di solidarietà a favore di chi bisogno ne ha veramente e fieri di aver contribuito anche se in piccola parte, alle necessità di questi ragazzini.

Il Capo Gruppo  
Renato Marzinotto

## CLAUZETTO

Come da consolidata tradizione locale il Gruppo Alpini, si è riunito in Assemblea la prima domenica di Dicembre. Soddisfacente la partecipazione dei Soci che quest'anno sono stati chiamati ad eleggere il nuovo consiglio direttivo per il triennio 2005-2007. Dopo la relazione finanziaria e morale, esaurientemente descritta dal segretario Zannier L. si è proceduto alla elezione del Capogruppo e del Diretti-

vo. Con ampio suffragio Colledani Gianni è stato riconfermato alla guida del Gruppo. Sarà affiancato da: Mauro Zannier, Lucio Zannier, Danilo Brovedani, Giovanni Brovedani, Walter Colledani, Luigino Del Asin, Michael Fabrici. Alla fine di un cordiale e costruttivo dialogo, un brindisi augurale per il prossimo Natale e per il nuovo Anno. Un arrivederci con gli amici al pranzo sociale.

## CASARSA - SAN GIOVANNI

### INCONTRO 2003

In occasione di un raduno ad Osoppo (UD) nell'estate 2003, i nostri soci Favot Antonio e Santarossa Aldo (in camicia bianca nella foto) si sono incontrati, dopo 46 anni, con i commilitoni Cosani Antonio di Osoppo e Rizzi Serafino di Magnano in Riviera (UD).

Dopo il CAR a Sacile (PN) nel 1946, hanno prestato servizio nella 79° cp. -btg. Tolmezzo - 8° rgt. - Brg. Julia a Moggio Udinese prima di esser distaccati (nel 1947) in compiti di pattugliamento alla frontiera orientale.

Luciano Nicli



## TRAVESIO

### Una curiosità durante il viaggio del 2004

Nella piazza antistante l'Asilo costruito dagli Alpini a ROSSOSCH c'è un monumento (anch'esso costruito dagli Alpini) che ha una dedica molto bella: "DA UN TRAGICO PASSATO, UN PRESENTE DI AMICIZIA PER UN FUTURO DI FRATERNA COLLABORAZIONE".

Un cappello alpino stilizzato in acciaio inossidabile con dentro una stella a cinque punte. Come lo giudicate? Lo sottopongo all'attenzione dei lettori de "LA PIU BELA FAMEJA". Fatemi conoscere il vostro pensiero.

Deana Pio

## VIGONOVO

### NIKOLAJEWKA, 62 ANNI DOPO

Un ricordo che non è solo ricordo. Il Gruppo Alpini Vigonovo quest'anno ha un piccolo motivo in più per essere presente. Lo spirito con cui ogni anno al "Villaggio del Fanciullo" la Sezione ANA di Pordenone rinnova il ricordo di quella battaglia è noto: collegare la triste esperienza della guerra alla costruzione della pace, seriamente. Uno spirito che si fa concreto con la consegna delle borse di studio a figli di Alpini, intitolate al dott. Candotti, nostro Presidente ancora presente nella memoria e nell'affetto. Anche quest'anno, il 23 Gennaio, c'è stata questa occasione per ritrovarci, per salutarci, sul piazzale per l'alzabandiera, durante le cerimonie, durante il pranzo alpino. Un incontro tra generazioni, tra amici, tra noi e le Istituzioni, tra noi e la gente. Assieme a noi, ragazzi che meritano il riconoscimento, studenti universitari e studenti di scuola media superiore. Mi piace immaginare un colloquio tra giovani ed ex giovani: Ottavio Pes di Vigonovo, Alpino reduce di Russia, classe 1921, anni 84, e Francesca Pillon, classe 1987, anni 17, figlia di un Alpino del mio Gruppo, assegnataria appunto di una borsa di studio. Assieme a Pes anche Egidio Poles e Gio-

vanni Cimolai. Tre reduci di una guerra dolorosa e amara, simboli di una generazione che tutto ha patito. Rifletto sull'elemento che collega le generazioni, quell'unità che collega la Storia alla storia, le grandi vicende agli impegni quotidiani. Penso a chi, oggi come allora, considera l'impegno come un valore irrinunciabile, sia esso vissuto sui banchi di scuola, sia esso patito sulla steppa innevata. E per un attimo c'è il silenzio dentro di noi. Mentre ascoltiamo le parole del Maggiore alpino don Giovanni Tassan durante l'omelia: "Alpini, siate uomini veri, uomini del Sì, del Sì o del No; siate uomini di carattere, soprattutto in questi tempi, poiché è in atto un assorbimento di popoli di svariate civiltà e religioni. Credete nella nostra civiltà cristiana, credete nell'Alpinità, che è coerenza, serietà, onestà, rispetto e generosità, che è quasi un cristianesimo pratico...". Anche il Presidente Giovanni Gasparet ci ammonisce ad essere punto di riferimento per la nostra società. E il Consigliere nazionale A. Innocente ci parla del "patrimonio dei nostri valori" che ora come ANA dobbiamo dimostrare per le popolazioni dell'Asia che hanno di recente subito il

## MONTEREALE VALCELLINA

Il Gruppo DI Montereale vuole ricordare l'interessante presentazione del libro "LA MIA PRIGIONIA NEI LAGER DELLA RUSSIA DI STALIN 1942-1946". Scritto da don Corrado Bertoldi, fatta da don Angelo Santrossa, attuale Parroco di Montereale-Andreis -Barcis, presentazione un po' scherzosa e scanzonata dell'autore sacerdote, ufficiale, parroco, che ha avuto una lunga e travagliata esistenza, con il periodo più brutto e crudele, trascorso nei campi di prigionia in Russia; dopo la campagna terminata con la tragedia della ritirata e distruzione del Corpo d'Armata Italiano. Don Bertoldi, molto lucido e preciso, ha riassunto le peculiarità descritte nel libro e le sue convinzioni sul modo sbagliato di preparazione e l'inadeguatezza di armi e mezzi. Ha risposto a parecchie domande del numeroso pubblico, radunato per l'occasione nella "Sala degli Alpini" del Villaggio del Fanciullo. La popolazione di Montereale Valcellina è molto lieta di avere tra i suoi concittadini don Corrado, mite parroco, che no-

stante i suoi 92 anni, celebra regolarmente la S. Messa ed è sempre a disposizione della comunità, è stata lieta di accompagnare ed applaudire il sacerdote alla presentazione della sua opera. Tra di loro non solo Alpini ma anche famigliari anziani e giovani, nel numero di venti, orgogliosi di avere un paesano

che si è distinto dagli altri e che trascorre gli ultimi anni della sua sofferta vita tra di noi. Grazie don Corrado che ha ricordato un periodo sconosciuto, dai più, della storia italiana, che i nostri giovani studenti devono conoscere.

AG. 2005



## PORDENONE CENTRO

### UN COLPO AL CUORE

Sono andato a casa del socio alpino UMBERTO PERIN, classe 1921, reduce di Russia, che mi ha raccontato d'aver provato un colpo al cuore quando, nel marzo 2003, il nostro Gruppo ha inaugurato a Villanova il monumento ai caduti. Al momento dello scoprimento delle lapidi, mentre stava deponendo la corona d'alloro, Umberto ha letto su una di esse i nomi di Gino Gardiman e Gino Salvadori, suoi commilitoni, anch'essi della classe 1921, coi quali era partito per il servizio militare alla volta di Tarcento. Nella foto di quell'epoca vediamo a sinistra Gino Salvadori, al centro Gino Gardiman e, a destra, il nostro Umberto. Nel gennaio del 1941 erano partiti da Tarcento, sotto una pioggia battente, per la Jugoslavia. Lungo le vie del paese la gente donava loro garofani bianchi ed altri fiori, Umberto ad un certo punto in-

contrò suo padre che lo salutò abbracciandolo e baciandolo con le lacrime agli occhi. Restarono in Jugoslavia tre mesi, poi rientrarono a Camporosso in attesa di partire per la Grecia. Anche in Grecia rimasero tutti e tre assieme, nella stessa Compagnia, e, nel marzo 1942, rientrarono a Udine. Cinque mesi dopo, nell'agosto dello stesso anno, ripartirono e, passando per la Germania e la Polonia, arrivarono a Izjum, in Russia. Da lì, dopo 29 giorni di duro cammino, giunsero a Saprina e, nell'ottobre 1942, si prepararono a trascorrere l'inverno. L'11 dicembre, mi disse Umberto, i russi sferrarono il primo attacco contro nostre truppe di fanteria; per contenere il nemico gli Alpini furono costretti ad effettuare spostamenti e così Umberto dovette separarsi dagli amici che, da quel giorno, non vide più. «Leggendo i loro nomi sulla lapide, mi

disse ancora, mi sono ricordato di tutti quei momenti passati assieme. Commosso ho pensato: ecco, io sono qui a portarvi una corona e voi non siete più tornati». Nell'ottobre 2003, al Villaggio del Fanciullo, il reduce Umberto Perin incontrò l'ex Presidente Nazionale Leonardo Caprioli, venuto a presentare il suo libro sulla ritirata di Russia "Cantavamo Rosamunda", libro che nel 2004 ha voluto donare, con una dedica particolare, a tutti i reduci di Russia. In occasione dello scambio degli auguri natalizi del 2004, il Capogruppo Luigi Diana ha consegnato, come si vede nella foto, il libro ad Umberto. Auguro al reduce alpino Umberto Perin che, nonostante il dolore provato nel ricordare gli amici scomparsi, possa godere di una lunga e serena vita assieme alla moglie Vittoria, sempre con lo spirito di vero alpino.

Bruno Moro



## CLAUZETTO

### CLAUZETTO

no tutti Alpini della Sezione di Pordenone, nella semplicità del nostro linguaggio di persone che amano la montagna, desideriamo testimoniare che è sul valore dell'impegno che voi ragazzi dovrete impostare i vostri ragionamenti e la vostra voglia di vivere. Nikolajewka, 62 anni dopo. Villaggio del Fanciullo. Poche parole su un biglietto accompagnano la borsa di studio: "Cara Francesca, complimenti per il risultato raggiunto e auguri per il futuro. Giovanni Gasparet". Ricordiamo il passato per preparare il futuro. Come Alpino ci credo.

Aurelio Cimolai



Domenica 27 febbraio 2005, dopo la cerimonia della Santa Messa, celebrata dal Pevano della Pieve di Vito d'Asio, don Antonio, il quale durante l'omelia, con significative parole, ha ricordato i non più presenti: Amici, Compagni e parenti tutti, ci siamo ritrovati a Clauzetto. Eravamo tutti insieme là, presso l'Albergo Ristorante Corona, dove si è svolto il tradizionale pranzo sociale del locale Gruppo Alpini. Molti gli intervenuti: alpini, autorità e familiari. Durante una pausa del pranzo, e qui dobbiamo tessere le lodi al cuoco, il Sindaco dott. Cescutti ha sottolineato l'importanza ed il cuore generoso che batte nel petto di ciascun Alpino, esaltando l'ardimento, l'amor patrio e l'importanza della presenza degli stessi nel territorio. Dopo il significativo intervento del vice presidente Tullio Perfetti e del segretario del locale Gruppo, il responsabile della Pro Loco prof. Vianello, ha voluto ringraziare per la grande collaborazione che il Gruppo Clauzettano apporta allo svolgimento delle varie e numerose iniziative nel territorio. Egli ha voluto offrire al Gruppo una scultura: un'aquila in cristallo, motivandola quale simbolo di libertà di questi "grandi compaesani, sicuro riferimento e sicurezza per ogni abitante".

## GIORNINI LIETI E...

## RICHINVELDA

I nonni REFFO ANGELO 3° Regg. Art. da Montagna Gruppo Udine e FORT SERGIO 8° Regg. Alpini Btg Tolmezzo, presentano orgogliosi il nipote RICCARDO ai rispettivi Gruppi ed a tut-

ta la Comunità alpina.

Riccardo è nato a Salisburgo, in Austria, il 29 ottobre 2005, giorno della firma della Costituzione Europea. Egli vive, con i genitori italiani Pier Luca e Federica in

Baviera, zona di Alpini Italiani, Austriaci e Tedeschi.

E' la data di nascita un buon auspicio per Riccardo quale Alpino d'Europa?

Nel frattempo i nonni e le nonne se lo coccolano.



## SAN LEONARDO VALCELLINA

Il 19 settembre 2004 l'Alpino Genovese Luigi, ha accompagnato con grande or-

goglio la figlia Rossella all'Altare, dove si è unita in matrimonio con l'Alpino De-

nis Lanfrid.

Alla coppia formuliamo gli auguri per tanta felicità



## PORDENONE CENTRO

Il nonno MARIO DA ROS, alfiere e socio alpino del Gruppo, e SIGNORA presentano orgogliosi i nipotini

MARCO, di 6 anni, e BIANCA, di 6 mesi.

Nonno Mario è assai fiero che in casa Da Ros la Fami-

glia Alpina continui anche per il futuro.



## MONTEREALE VALCELLINA

E' nata il 18 agosto 2004, Francesca De Chiara, figlia di Ivan e di Angela De Biasio.

Il nonno, Adriano De Biasio

classo 1940, artigiere del 3°, Gruppo UDINE, ed il papà, classo 1970, alpino della Brigata Julia, BTG Val Tagliamento,

mostrano orgogliosi Francesca. Il Gruppo, tutto, si felicita con le famiglie De Biasio e De Chiara per il lieto evento.



## POLCENIGO

15 gennaio 1955 - 15 gennaio 2005. Il nostro socio Rizzo Giovanni Maria e la signora Silvana hanno felicemente raggiunto il bel traguardo dei 50 anni di vita passata assieme.

Il Gruppo tutto si complimenta per queste nozze d'oro ed augura ai "novelli sposi" di tenersi in forma per raggiungere i futuri traguardi.



## TAJEDO

Grande gioia in casa del consigliere Franco Fedrigo.

Il giorno 8 ottobre 2004, la figlia Serena ha dato alla luce Aurora Vaccher, qui immortalata in braccio al nonno Franco.

Il Gruppo Alpini rivolge le più sentite congratulazioni ai genitori ed ai nonni Graziella e Franco.



## VAJONT

Il nostro socio e consigliere CORONA Mauro il giorno 18 settembre 2004 ha portato all'altare la sua MAZZUCCO Katuscia, giovane segretaria della sezione AFDS di Vajont.

La vitalità dei Gruppi si riconosce nella condivisione dei momenti felici dei propri soci. Ed è con questo spirito che una numerosa rappresentanza, guidata dal vice e dal segretario del Gruppo Alpini hanno fatto ala ai novelli sposi.

Alla cerimonia infatti erano presenti un buon numero di soci alpini e numerosissimi amici che hanno festeggiato la splendida coppia fino a notte fonda.

Ora, per completare l'opera ci vuole l'arrivo di uno "scarponcino" in modo che la specie alpina continui a sopravvivere, se lo augura di cuore anche papà Bruno, da sempre socio del nostro Gruppo.

Tutto il Gruppo formula a Mauro e a Katuscia le più vive congratulazioni e i più sinceri auguri per un sereno avvenire.



# ...GIORNII TRISTI

## ARBA



L'Alpino Rangan Renato era nato il 13.05.1918 e ci ha lasciati il 12.11.2004. Faceva l'orefice ad Arba ed è stato per tanti anni l'orologiaio del campanile. Tutti gli Alpini lo ricordano e formulano sentite condoglianze ai famigliari.



L'Alpino Angelo De Rocco è andato avanti il 17/08/2004.

Era nato il 17/1/1927 ed era iscritto da sempre al Gruppo. Gli Alpini ne onorano la memoria.



D'Andrea Ferruccio Luciano classe 1922 è andato avanti il 9 giugno 2004. Sergente maggiore dell'8° Reg. Alpini Btg. Tolmezzo ha partecipato alla campagna di Russia 1941-1943. E' rimasto ferito ed è rientrato a Riccione con treno ospedale il 29 gennaio 1943.

Era decorato con la Croce di Guerra al Merito. Gli Alpini del Gruppo formulano alla famiglia sentite condoglianze.

## BANNIA



La perdita di Fiorindo Bacchin a soli 57 anni ci lascia tutti interdetti. Le sue condizioni di salute in questi ultimi tempi, è vero, non erano buone, ma non ci aspettavamo una scomparsa così repentina. Lo ricordiamo nostro consigliere di Gruppo sempre presente a tutte le cerimonie come alfiere. Affabile e amico di tutti, molto conosciuto dagli Alpini degli altri Gruppi della Sezione che sono accorsi numerosi a tributargli simpatia e riconoscenza nell'ultimo saluto. Sempre calmo e riflessivo nei suoi interventi, era molto ascoltato e benvenuto. Per tanti anni è stato anche membro della Giunta di scrutinio sezionale con il compito di vagliare le domande di ammissione dei nuovi Soci.

Alla moglie, al figlio, alla figlia e a tutti i congiunti vadano le condoglianze più sentite degli Alpini del Gruppo e della Sezione.

## CANEVA



ZORZETTO EUGENIO, caporal maggiore del Btg Tolmezzo di quella JULIA madre di molti fra noi, alpino classe 1934, 70 anni un mese fa, ci ha lasciati.

Cristianamente il dolore dovrebbe essere mitigato dalla certezza della resurrezione, del ritorno a quel Dio che ci ha generato e che abbiamo implorato, soprattutto nei momenti bui, come questo, ed al quale ora ci rivoliamo per chiedere d'aiutare chi resta, a vivere il vuoto: la famiglia, i fratelli, gli amici, la comunità ed un po' anche noi Alpini. Noi che di Paradiso ne abbiamo una apposta, proprio da questo di Cantore dove sei "Andato Avanti" per trovare gli amici che ti hanno preceduto, da là veglia su di noi che non abbiamo ancora finito, per aiutarci a simbolo e guida di un futuro che ci deve vedere ancor più belli, ancor più uniti, ancor più veri.

Grazie per essere stato uno di noi.

## CASARSA - S. GIOVANNI



Lo scorso 23 luglio 2004 è andato avanti l'amico Angelo De Lorenzi, classe 1921. Dopo essersi diplomato perito aeronautico - nei primi "anni quaranta" - presso il noto Istituto Tecnico "Malignani" di Udine, svolse il servizio militare nella specialità del Genio in un reparto di fotoelettriche per la difesa contraerea.

Persona molto nota nella nostra cittadina per i suoi vari impegni professionali e sociali, era sempre presente alle nostre manifestazioni quale presidente della locale "Associazione Genio e Trasmissioni".

Quale socio aggregato aveva con il nostro sodalizio un vivo rapporto, in considerazione anche di essere fratello del ten. Paolo De Lorenzi (caduto sul fronte greco) al quale è attualmente dedicato il nostro Gruppo.

Alla famiglia si rinnovano sentite condoglianze.

## S. LEONARDO VALC.



Alpino Mariotto Emilio: Presente!

Da un anno fisicamente non sei più tra noi ma il tuo ricordo sempre e ovunque resta nei nostri cuori e pensieri. Con amore dai figli Lorena e Bruno, genero Lucio, nuora Patrizia, nipoti Elisa, Laura, Federico, Elena e con affetto dai parenti tutti.

## VALVASONE



Il primo gennaio 2005 è andato avanti Luigi Salvador reduce di Russia. Aveva scritto con molta dovizia di particolari le sue memorie raccolte in una voluminosa pubblicazione. Durante l'adunata sezionale (del giugno scorso) svoltasi a Valvasone gli era stata consegnata una pergamena con medaglia a ricordo della sua campagna di Russia.

## FRISANCO



Il gruppo Alpini di Frisanco annuncia con tristezza a quanti lo hanno conosciuto e stimato la scomparsa dell'Alpino Colussi Mas Giuseppe avvenuta dopo lunga sofferenza IL 31/01/2005 Bepi, aveva combattuto nell'ottavo Alpini del batt. Tolmezzo in Grecia e su altri fronti.

Proprio lo scorso anno l'avevo contattato per un "ricordo" sulla sua vita di militare e lui assieme alla moglie Maria mi aveva raccontato e ricordato con dovizia di particolari la sua vita di Alpino. Mi ricordo che quando sentiva la meta canzone "Sul Ponte di Perati" i suoi occhi si inumidivano al ricordo di quel periodo.

Ciao Bepi, ora riposi in pace nel Paradiso di Cantore, accanto ai tuoi amici, uno dei tanti Nando Carlon e al tuo Capitano Tinivella che in ogni occasione non dimenticavi di ricordare.

Il Gruppo porge alla moglie, ai figli Valentino e Adriano, e ai parenti tutti le più sincere e sentite condoglianze.

## TAIEDO



Il giorno 13 marzo 2005 è andato avanti il socio alpino Frison Antonio, classe 1927. Ha svolto il servizio militare presso il battaglione Tolmezzo.

Persona stimata e riservata, ha sempre partecipato alle attività del Gruppo finché la malattia non glielo ha impedito.

Il Gruppo Alpini Tajedo rinnova le più sentite condoglianze alla moglie, al figlio ed alle figlie.

## GIAIS



Il 28 Gennaio 2005 è andato avanti l'Alpino Polo Tacchia Alfredo, classe 1919.

Numerosi gli Alpini di Giais e della Pedemontana erano presenti con i Gagliardetti alla cerimonia di addio, partecipi al dolore della moglie e dei figli.

Alfredo ha servito la Patria prima in Albania dal 26 febbraio 1940, poi dal 28 ottobre 1940 venne trasferito in Grecia con incarico di scorta al treno che da Valona portava a Salonico.

Nel Settembre del 1943 ferito a Valona venne fatto prigioniero e spedito in Germania rimanendovi due anni fino al 10 settembre 1945 data in cui fu congedato.

Lascia un ricordo indelebile in tutti coloro che lo hanno conosciuto ed apprezzato per le sue virtù.

## SEQUALS



Il giorno 15 febbraio 2005 abbiamo accompagnato nel suo ultimo viaggio Giuseppe Pavan, Alpino dell'8°, classe 1927.

Gli Alpini di Sequals e della Zona Valmeduna lo ricordano e sono vicini al dolore dei familiari.

## LA COMINA



Il Gruppo Alpini "La Comina" saluta affettuosamente il suo "piciul", l'alpino Gazzola Daniele.

E' andato avanti in silenzio, lo ricorderemo sempre per il prezioso contributo che ha donato al Gruppo ed alla comunità in cui viveva.

Alpino vero, orgoglioso del corpo in cui ha prestato servizio, del cappello che indossava, della Bandiera e della Patria che ha servito con umiltà, con vero spirito alpino.

"O la o rompi" il motto del suo Reggimento dalla nappina bianca, fino all'ultimo ha marciato, si è fermato in giovane età e ci dispiace che non abbia potuto godere per molto più tempo, del gusto di essere Alpino.

Ricordiamo inoltre, ad un anno dalla scomparsa, il Capogruppo Ragni Mario, abbiamo continuato con determinazione, sulla strada che egli stesso ha incominciato.

Grazie per l'esempio di alpinità che ci avete voluto offrire.

## AVIANO

Il 4 marzo ricorre l'anniversario della morte dell'Alp. Toffolon Giovanni. E' andato avanti ma ha lasciato nel cuore di tutti un ricordo indelebile.

La moglie Daniotti Maria e tutti gli amici alpini di Aviano lo ricordano con immutato affetto.



## VILLOTTA - BASEDO



Il 17 febbraio scorso, improvvisamente ha lasciato questa terra per il cielo il nostro socio Giovanni Stefanuto classe 1953.

Di leva nel 1973 venne assegnato all'Artiglieria Alpina della "Julia", prima a Tolmezzo e poi presso il Distretto Militare di Udine con l'incarico di Furiere.

Appena in congedo si iscrisse subito al locale Gruppo Alpini, pur non partecipandovi assiduamente era fiero di far parte di questa categoria.

Geometra, da sempre rappresentante di colori e materiale plastico, era un amico per tutti quelli che lo conoscevano, sempre disponibile ad ogni richiesta di un piacere.

Alla moglie Alda, ai figli Barbara ed Andrea ed ai parenti gli Alpini tutti rinnovano le più sentite condoglianze.



A cinque anni dalla sua scomparsa avvenuta il 1° gennaio 2000 Vittorino Vezato è sempre nel cuore dei suoi Alpini di Villotta - Basedo che lo ricordano con affetto ed immutata stima.

Vittorino è stato un maestro, non solo perché insegnante, ma soprattutto perché maestro di vita.

Ha saputo trasmettere ai suoi Alpini tutta la sua lunga esperienza di vita con passione, dedizione e costanza di presenza. E' stato promotore di tante iniziative sempre ben recepite e portate a termine da chi lo circondava ed era fiero di poter soddisfare il "vecio" Dagli Alpini del Gruppo ancora un conforto ai suoi famigliari.



Lo scorso 24/10/2004, dopo breve malattia, lasciava questa terra, all'età di 85 anni, il nostro Saccardo Ettore, nato in Villafranca Padovana, trasferitosi giovanissimo in Comune di Chions, precisamente nella zona di Villutta, alla quale ne rimase profondamente attaccato.

Partecipò alla guerra 1940/45 quale soldato aviere e al termine del conflitto, rientrato a casa, si dedicò in maniera assidua alla vita lavorativa, prima quale mezzadro poi vigilante alla Vigile S. Giorgio, operaio alla Zanussi e dal 1972 con l'attività in proprio di recupero carta da macero, tuttora seguita dai familiari.

Sposato nel 1942 con la Sig.ra Montesin Angela originaria di Taiedo, ha avuto tre figli Pierluigi, Maria Ivana e Norma.

Da sempre iscritto alla locale Sezione Combattenti e Reduci Basedo - Villotta - Taiedo e per consolidare l'attaccamento alla sua Villutta, benché da anni si fosse trasferito a Pordenone, per meglio rimanere inserito nella nostra comunità si era iscritto anche al Gruppo Alpini Villotta - Basedo, spesso e volentieri partecipava alle varie attività del Gruppo, tanta era l'amicizia che lo legava al nostro Gruppo e al corpo degli Alpini. Iscritti al nostro Gruppo sono anche il figlio Pierluigi e il nipote Claudio che anno prestatosi servizio di leva nell'arma degli Alpini, il genero Onnis Luciano iscritto come socio simpatizzante.

Il Gruppo rinnova le più sentite condoglianze alla moglie Angela, ai figli e ai parenti tutti.



Il 02 febbraio 2005, dopo qualche mese di malattia, il nostro socio alpino Vittorio Doriguzzi, classe 1930, ha lasciato questa terra per raggiungere il Paradiso di Cantore.

Alpino nell'8° Reggimento Alpini, Btg Feltre, alle armi di leva dal febbraio 1952 all'aprile 1953, alpino puro essendo nato a Danta di Cadore (BL).

Vittorio era un uomo mite e simpatico, spesso e volentieri faceva visita alla sede, si era prodigato alla costruzione della stessa, poiché in vita aveva svolto attività di carpentiere edile.

Alla cerimonia delle esequie hanno partecipato, con i loro gagliardetti, tutti i Gruppi dei paesi limitrofi, della Zona Val Sile ed un nutrito numero di Alpini che hanno accompagnato la salma in Chiesà.

Alla moglie Silvana, ai figli, ai parenti gli Alpini, tutti, rinnovano i sentimenti di sincero cordoglio.

## PORDENONE CENTRO



Il giorno 8 Febbraio 2005 l'alfiere del Nastro Azzurro, nostro socio alpino ANTONIO GASPARTO, classe 1918, è andato avanti, improvvisamente ed in silenzio, lasciando increduli la moglie Lina, le figlie ed i nipoti.

Era stato chiamato per il servizio militare nel 1938 e destinato ad Osoppo al 3° Artiglieria alpina, 13° Batteria Gruppo Conegliano.

Dopo un mese partiva da Bari per Durazzo, in Albania e da lì a Scutari nella caserma Scanderbeg, da dove, con tutto il Gruppo comandato dal colonnello Rossotto, partiva per il fronte greco. Qui, sul monte che costeggia il paese di Joannina, i combattimenti si susseguirono terribili e particolarmente cruenti per tutto l'ottobre 1940. Antonio si ammalò gravemente e fu mandato a Durazzo da dove, con una nave ospedale, rientrò in Italia. Rimase per tre mesi ricoverato nell'ospedale militare di Riccione e, finita la convalescenza, fu mandato a casa per oltre due mesi.

Nel maggio 1941 rientrò ad Osoppo dove, a causa della salute instabile, prestò attività infermieristica all'interno del Forte. Frattanto la sua Batteria era partita per la Russia e così Antonio rimase ad Osoppo, svolgendo servizio sanitario fino all'8 settembre 1943.

I tedeschi ingiunsero agli occupanti del Forte di Osoppo, comandati dal Maggiore Roberti, di lasciarlo entro quarantotto ore e così il Maggiore diede ordine di sgomberare portandosi dietro le armi e tutto il materiale trasportabile. Antonio ebbe in consegna il cavallo del Maggiore e, come da disposizioni ricevute, lo portò a Maniago, dopodiché rientrò definitivamente a casa.

Nel 1986 gli giunsero due attestati per le Campagne di Grecia ed Albania e la Croce di Guerra.

Gli è stato dato l'ultimo saluto alla presenza del presidente del Nastro Azzurro col labaro, la bandiera dei Combattenti e Reduci, tutti i gagliardetti della zona Naonis e numerosi alpini; dopo la Paghiera dell'Alpino è stato suonato il Silenzio con la tromba.

Il Gruppo porge alla moglie Lina, alle figlie, nipoti e parenti le più sentite condoglianze.

Il giorno 7 Febbraio 2005 il socio ANGELO BELLOMO, classe 1924, è andato avanti nel Paradiso di Cantore.

È stato amorevolmente assistito, durante la sua malattia, dalla moglie Silvana, dai figli e dai nipoti.

Angelo era molto conosciuto e stimato a Pordenone per lavoro da marmista che svolgeva.

Nel maggio 1943 era partito per il servizio di leva, aggregato alla III<sup>a</sup> Compagnia Marinisti Genio misto degli alpini della Divisione Julia, a Udine ed il 12 settembre, nella stessa caserma dove era giunto tre mesi prima, veniva fatto prigioniero dai tedeschi e trasferito in una località della Prussia orientale.

Fu poi trasferito a Reikemburg, in Cecoslovacchia, in una piccola fabbrica di armi, dove rimase fino a tutto l'aprile 1945. Da lì partì in treno ma, essendo i ponti della ferrovia distrutti dagli aerei alleati, dovette proseguire a piedi per Brno per giungere poi Vienna.

Lungo la strada incontrò un suo coetaneo, Ernesto Balduzo, residente a Poiana Maggiore di Vicenza, col quale in Cecoslovacchia aveva condiviso la prigionia e le pessime condizioni igieniche in cui dovevano lavorare. Il nostro Angelo, persona di buon senso e generosa, aveva sempre spronato i compagni di sventura a tenersi puliti anche in quelle difficili condizioni, essendo elevato il rischio di prendersi malattie; infatti non pochi morirono a causa di queste.

Rammentava un simpatico episodio accaduto loro sul tragitto per Vienna: incontrarono un austriaco con una gamba fratturata e lo caricarono su una carretta trainata da un cavallo e condotta, con non poche difficoltà, da tre soldati italiani. Arrivati a destinazione, l'austriaco, riconoscente per il soccorso prestatogli, pagò un lauto pranzo ai tre generosi italiani.

A Vienna fu nuovamente fatto prigioniero, stavolta dai russi, che lo trasferirono in una località incerta, forse Kajsajmbuk, dove rimase per tre mesi finché, liberato dagli americani, rientrò a casa il 23 agosto 1945.

Nel 1967 gli arrivò dal Ministero della Difesa la Croce al merito di guerra.

Alle esequie, il nostro Angelo è stato salutato con la Paghiera dell'Alpino e le note del silenzio suonate con la tromba, alla presenza dei gagliardetti della zona Naonis e da numerosi Alpini.

Il Gruppo porge le più sentite condoglianze alla moglie Silvana, ai figli, nipoti e parenti tutti.

## MANIAGO



Il 26 marzo 2004, il socio OLIVETTO RENZO, classe 1941 era andato avanti dopo lunga malattia. Egli aveva prestato il servizio militare nel 1962, prima al C.A.R. di Teramo e poi a Cavasso Carnico, Btg Val Fella. Nella ricorrenza del primo anniversario la moglie Gianna e gli Alpini del Gruppo lo ricordano con affetto.

## MALNISIO



Il Socio Roman Luciano classe 1932: il giorno 02 Gennaio 2005 è andato avanti. Alpino del 7°RGT. dopo il congedo ha avviato una attività di commercio di cereali. Alla moglie e ai congiunti rinnoviamo le condoglianze a nome di tutti gli Alpini del Gruppo.

## SACLE



Il 23 gennaio 2005 è "andato avanti" Antonio Zanette " classe, 1917, alpino della "JULIA" 8° Reggimento Alpini, battaglione Tolmezzo sopravvissuto ai campi di sterminio nazisti.

Nel 1940 partecipò alla campagna di Grecia. L'8 settembre 1943 si trovava in servizio a S. Daniele del Friuli presso l'8° reggimento Alpini.

In ottobre, a seguito degli eventi sopravvenuti entrò a far parte della formazione partigiana "OSOPPO", operante in Friuli, assumendo la qualifica di combattente.

Si impegnò attivamente per impedire alle forze di occupazione tedesche l'invio in Germania di materiale di vario genere tramite vagoni ferroviari.

Successivamente venne arrestato, processato e condannato perché ritenuto responsabile di atti di sabotaggio nei confronti delle truppe tedesche.

Nel settembre 1944, come prigioniero politico, venne deportato in Germania, prima nel penitenziario nazista di Bernau e poi in quello di Gersten fino al termine del secondo conflitto mondiale. Rientrò in patria nel maggio 1945.

Al figlio e a tutti i familiari il Gruppo Alpini di Sacile esprime le più sentite condoglianze.

## RAUSCEDO



Il 9 agosto 2004 è andato avanti a raggiungere il Paradiso di Cantore, l'Alpino D'Andrea Agostino "Nini" classe 1923.

Arruolato nel 1942, fu trasferito in terra Jugoslava fino al settembre 1943.

Vero Alpino, uomo laborioso, onesto di carattere, buono e amico di tutti. Era sempre presente alle adunate delle varie sezioni con il suo inseparabile Cappello Alpino e con il gagliardetto del nostro Gruppo. Con l'Alpino Agostino se ne va anche un amico; rimane in noi come esempio, la sua bontà verso il prossimo e la disponibilità nei confronti degli Alpini.

Ai suoi funerali, svoltisi a Rauscedo, hanno partecipato i suoi Alpini con il gagliardetto.

## PINZANO AL TAGL.



Nel decimo anniversario della scomparsa dell'Alpino De Biasio Dino, già segretario del Gruppo, la moglie, la figlia, il fratello e i famigliari tutti lo ricordano con profondo affetto. Si associano gli Alpini.

## SPILIMBERGO



Nel sesto anniversario della scomparsa del socio alpino MUZZO Antonio, superstita del "Galilea", il figlio Franco ed i famigliari tutti lo vogliono ricordare con profondo affetto.



## S. MARTINO AL TAGLIAMENTO



E' deceduto nel febbraio 2004 all'età di settantatré anni dopo lunga malattia Lena Giovanni, assistito amorevolmente dai figli e parenti

Artigliere Alpino fondatore nel -1966 era la presenza discreta ma attiva e precisa in seno al Gruppo. Sempre disponibile per qualsiasi lavoro in sede o di volontariato partecipava con entusiasmo alle manifestazioni nazionali e sezionali come Alfieri.

Una vita esemplare di marito, padre, lavoratore, Alpino.

Ci lascia un testamento morale e una strada da seguire: essere sempre presenti in umiltà e senza clamori, aiutare il prossimo e la comunità senza pretendere riconoscimenti.

Mandi Giovanin gli Alpini di San Martino si impegneranno per seguire il tuo esempio.

Nel gennaio 2004 ci ha lasciato Lenardon Narciso, classe 1907, per tanti anni orgoglio del nostro Gruppo.

Uno dei primi cittadini di San Martino ad essere arruolato negli Alpini aveva trascorso gran parte della sua lunga vita a

Torino dove lavorava come muratore.

Rientrato in paese al momento della pensione si è subito iscritto al nostro Gruppo mettendosi a disposizione per ogni necessità.

Benché già avanti negli anni ha portato il gagliardetto del Gruppo alle adunate nazionali di Torino, Pescara, Vicenza e

Verona contribuito alla realizzazione della sede ed era sempre presente alle manifestazioni sezionali e alle riunioni

Gli Alpini di San Martino lo ricordano con tanto affetto e riconoscenza.

## LETTERA DI UN ALPINO SUL GOLICO

ABBADIA LARIANA 5.3.05

*Egr. Sig Presidente, sono l'Alpino Gazzini Arturo, allora dell'8° Regg, BTG Cividale, Comp. Comando Julia - Classe 1919. Con piacere ho ricevuto il Vostro giornale (La più bela fameja) del 15-2-05. Non nascondo: l'ho bagnato con le mie lacrime nel leggere l'articolo di Pier Leonida Cimolino sul fatto del Ten Anto Cavarzerani. In quella notte, da lassù, sulla cresta del Monte Golico, il Colonnello Luigi Zacchi, comandante il Cividale, mi ordinò di recarmi giù per procurargli un po' di brodo perché aveva la febbre. Così in quel bombardamento dei Greci mi trovavo proprio nei pressi del Ponte Dragoti. Le granate piombavano tutt'intorno, nel greto del fiume Vojussa le acque schizzavano un'aria infuocata. Il Comando dell'8°, sotto il costone a fianco il Ponte, venne centrato e lì morti e feriti, lì a terra c'era un Maggiore, credo si chiamasse Bianchini, era addetto alle munizioni ed ai viveri. Per poter mettermi in salvo dovetti percorrere il ponte e calpestare i morti ed i feriti, i muli squarciati. All'uscita dal ponte c'era un carro armato, anche lui centrato!*

*Un fuggi - fuggi.*

*Mi portai verso la piana di Tepeleni ove, dalla Sussistenza, recuperai due borracce di brodo e, nella gavetta, un po' di carne. La mattina passai da un fosso all'altro, con fatica transitai su quel ponte in ferro, con difficoltà perché era centrato dalle mitragliatrici Greche.*

*Incontrai vecchi Alpini che provenivano dall'Italia per dare il cambio agli Alpini, morti e feriti, lassù su quelle creste*

*rocciose sempre infuocate, tanti Alpini vi rimasero là, morti, senza neppure incominciare a combattere, la stessa notte... Come ricordo: Cargnelo Guido, Renato Novelli, Marcuzzi Giuseppe, Casani Giovanni ed il mio Ten. Brunenco Giacomo e tanti altri, ovunque morti, ovunque feriti...*

*Giunto al rifugio, il Col. Luigi Zacchi mi ringraziò per quello che avevo portato e mi disse:*

*- In poco tempo che siamo quassù ci mancano 1000 Alpini, di cui 25 solo Ufficiali, ovunque morti, ovunque feriti... Da allora tutte le sere prego per loro.*

*Prego e il mio ricordo va là, prima la fine del Monte Golico, l'occupazione dell'Albania del 28 ottobre 1940, l'accerchiamento, l'abbandono di tutti i morti ed feriti, del Ponte di Perati, del Topojanit, il Col. Tinivella lì a terra, il Col. Tavoni all'ospedale di Berat...; poi la riunione di tutta la Julia nei pressi di Valona: su 9934 Alpini eravamo rimasti in 800, tutti da ospedale...*

*La partenza per il Monte Golico, l'occupazione, i bimbi affamati, troviamo solo lutto e dolore!*

*Dal mio paesello di Cerneglons (Udine) eravamo partiti in 12 Alpini nel 1939, siamo tornati solo in 2... Molinari Gerardo e Gazzini Arturo!*

*Suonarono le campane per noi, per gli altri una preghiera ed i loro nomi scolpiti su una lapide!*

*La Russia, poi...*

*Cordiale saluto a tutti gli Alpini*

Alpino Gazzini Arturo - Lecco

## «LAISSER L'ALPIN SUR SON ROCHER»

Cessati i clamori celebrativi per l'avvenuta Unità d'Italia, (n.d.r. - ci si riferisce al 1860, al momento in cui da piccolo Stato il Regno del Piemonte deve guardare avanti, deve pensare che il suo territorio si è esteso e le sue responsabilità verso i sudditi sono diventate maggiori) il Governo del neonato Regno d'Italia dovette tosto por mano, con estrema urgenza ed energia, al riordino dello Stato che si trovava in gravi condizioni sociali ed economiche. Il tasso medio di analfabetismo era dell'80% (con punte del 90% nel Mezzogiorno e nelle Isole e non più del 2% faceva uso corrente della lingua italiana. L'agricoltura, che occupava il 70% della popolazione attiva, era primitiva e di sussistenza (fatta eccezione per Lombardia e Piemonte) non se ne parlava, le infrastrutture e l'industria irrilevanti (nel 1860, ad esempio, gli U.S.A. avevano 50.000 km. di linee ferroviarie, oltre 80.000 km. di linee telegrafiche e la Mc Cormick & C. produceva 20.000 mietitrici meccaniche l'anno).

Fra i molti e gravi problemi da risolvere uno era particolarmente urgente: garantire la difesa del territorio nazionale, soprattutto lungo la frontiera alpina (da sempre via d'invasione); a tal fine venne creata una Commissione Permanente per la Difesa Generale dello Stato, con l'incarico di studiare a fondo il problema e proporre soluzioni. Dopo un profondo ed accurato studio durato nove anni, il 12 agosto 1871, la Commissione presentò al Ministro della guerra un "Piano di Difesa" basato su un sistema di fortificazioni delle Alpi e sullo sbarramento delle relative vie di comunicazione.

In quel lasso di tempo, però erano accaduti fatti che avevano mutato sensibilmente le condizioni iniziali e costretto la Commissione a continui aggiornamenti:

- nel 1866 l'Italia era entrata in guerra a fianco della Prussia, nuova alleata, contro l'Austria con il compito d'impegnare a Sud una parte delle forze imperiali e con il fine di ottenere il Veneto. Venne sconfitta per terra e per mare ma, a Sadowa, von Moltke aveva battuto le armate austriache e l'Austria aveva perso il Veneto, ceduto poi all'Italia, conservando però il Trentino.

- Nel 1867, a Mentana, i francesi del gen. De Polhès, sostenitori del Papa, avevano sconfitto Garibaldi ed i suoi volontari e ciò aveva peggiorato i rapporti con la Francia.

- Nel 1870, a Sedan, durante il conflitto franco-prussiano, von Moltke aveva sbaragliato le armate francesi, preso prigioniero Napoleone III e provocato la caduta dell'Impero Francese; l'Italia, li-

berata dagli obblighi verso Napoleone III, aveva colto l'occasione propizia e aperta la breccia di porta Pia: il 20 settembre Roma diventava Capitale d'Italia!

1871

Nell'autunno del 1871 un capitano di Stato Maggiore, Domenico Perrucchetti, prendendo lo spunto dalla relazione che corredeva il Piano redasse uno studio originale che intitolò: "Considerazioni sulla difesa di alcuni valichi alpini e proposta di un ordinamento militare territoriale delle zone alpine".

La sua proposta, molto innovativa, arrivò nel marzo del 1872, dopo molte difficoltà, sul tavolo del Ministro della Guerra gen. Cesare Ricotti Magnani che ne rimase convinto e conquistato. Fatta sua l'idea, con un geniale espediente ottenne l'approvazione della Camera dei Deputati e, come tutti sappiamo, il 15 ottobre 1872 usciva il Decreto reale P 1056 (serie 2ª) che sanciva la nascita delle "Compagnie permanenti dei vari Distretti", cioè degli Alpini. Questa storia nota a tutti ha fatto versare fiumi d'inchiostro; sulle vicende degli Alpini, dalle origini ai giorni nostri, è stato detto tutto e di più ma, delle reazioni che la comparsa di queste truppe suscitò nei nostri vicini d'oltralpe (n.d.r. ovvero ai francesi) e di come, per questo, fosse percepita l'Italia di allora, nessuno dei nostri autori (che io sappia) ha mai scritto niente. Ritengo utile pertanto far conoscere, a quanti non sanno o pensano che l'Italia non abbia sempre contato quanto il "due di coppe", cos'abbia significato per la Francia di allora quella novità e come abbia reagito alla comparsa degli Alpini sulla frontiera di Sud-Est.

La Francia di quel periodo era una nazione scossa da una profonda crisi d'identità (pur restando una Grande Potenza); la pesante disfatta militare subita a Sedan (n.d.r.: l'unica vittoria francese contro i Prussiani in quella guerra fu ottenuta da Garibaldi che era colà accorso con i suoi "Cacciatori delle Alpi"), l'invasione del paese, la caduta di Parigi, la perdita dell'Alsazia-Lorena ed il mantenimento di truppe d'occupazione tedesche sul suo territorio fino al completo pagamento delle indennità di guerra rappresentavano molto più che una sconfitta militare. Si trattava di una vera e propria umiliazione nazionale, sentita profondamente anche dagli strati popolari, per una indiscutibile perdita di rango che faceva vedere nemici ovunque. La comparsa, quindi, degli "Alpini" sulla scena militare ed il loro schieramento sulla frontiera di Sud-Est suscitò grande sconcerto ed

apprensione e così, nel luglio del 1873, quando si discuteva sulla riorganizzazione dell'esercito, il Deputato dell'Embrun M. Luigi Ernesto Cézanne, propose di assegnare a questa frontiera un certo numero di battaglioni di "Cacciatori a piedi", costituiti da contingenti originari delle Alpi, del Jura, dei Vosgi e dei Pirenei, ma l'Assemblea Nazionale, che si era domandata: "...cosa vogliono da noi questi nuovi arrivati con la loro guerra di capisaldi ed imboscate, mentre a malapena si può schierare una compagnia e dispiegare un plotone?", respinse tale progetto. Il pensiero strategico era totalmente volto, allora, all'impiego di grandi masse in un grande conflitto e al come giungere allo scontro risolutivo. La lezione di von Moltke non era stata ancora capita. L'organizzazione militare italiana intanto progrediva e con essa l'apprensione francese; le Compagnie alpine (portate a 24 nel '75) erano sempre osservate e la loro struttura, il loro personale, il loro addestramento e, soprattutto, la loro efficienza attentamente valutati tanto da far scrivere, ad un sostenitore di Cézanne: "è allora difficile contestare la superiorità di tali truppe su quelle che si formano, al momento della guerra, con elementi eterogenei che non conoscono il terreno o dove dovranno combattere, e le cui esercitazioni sono sempre state condotte in modo da far ben figurare il Comandante del Corpo ottenendo brillanti risultati solo per aver evitato le difficoltà".

Nel 1878 le Compagnie alpine erano 36 su 10 battaglioni, servite da 5 batterie da montagna, tutto questo, unitamente alle opere poste a sbarramento delle carrozzabili, aveva convinto i francesi della natura offensiva delle truppe alpine e che "...le numerose compagnie di truppe scelte erano teste di colonna d'invasione e truppe d'avanguardia durante la traversata dei massicci montuosi che le separano rispettivamente dalle pianure del Danubio e del Rodano" e vedevano in ciò, più che un pericolo immediato, una minaccia futura in quanto "...l'organizzazione dei Corpi Speciali è stata spinta con una perseveranza ed una attività così grandi che essi, oggi, formano come un'immensa cortina lungo tutta la catena delle Alpi dietro la quale l'esercito italiano potrà, in tutta sicurezza, effettuare la sua mobilitazione e la sua concentrazione". Quindi, nell'ambito della Riorganizzazione delle Truppe delle Alpi, il Comando Francese di-slocò alcuni battaglioni lungo la frontiera con l'Italia. La cosa non sfuggì al nostro Comando tant'è che il gen. Bertoldo Viale Capo di S.M. così

commentò il fatto alla Camera dei Deputati: "La Francia, è vero, ha schierato sulla nostra frontiera sicuramente quattro battaglioni di fanteria di linea e alcuni battaglioni di Cacciatori a organici rinforzati, ma questi reparti non sono posti nella regione alpina propriamente detta, essi saranno lontani dall'aver, in caso di guerra, il valore intrinseco delle nostre Compagnie Alpine. Per manovrare sulle croce delle Alpi ci vogliono attitudini particolari, che sono appannaggio degli abitanti delle alte valli". Il cronista francese commentò amaramente: "...queste parole meritavano d'esser raccolte e meditate. Purtroppo non se ne fece niente..." Nel 1881 la Francia, con l'incoraggiamento della Germania e il consenso dell'Inghilterra, aveva occupato la Tunisia con grave disappunto dell'Italia la quale, nel 1882, aderì alla Triplice Alleanza e ciò preoccupò molto i Comandi Francesi che si resero conto che: "...l'entrata dell'Italia nella Triplice Alleanza non lascia sussistere alcun dubbio sulle sue intenzioni ostili nei nostri confronti e finalmente comprendiamo che i nostri vicini non hanno alcuna intenzione al mondo di condurre i Gruppi d'armata a cacciare il camoscio, né di equiparare la Compagnie Alpine a delle guide... e che è dunque urgente per noi, per dare una solida copertura alla frontiera di Sud - Est, organizzare truppe speciali, analoghe alle Compagnie Alpine". L'allarme non venne raccolto.

Nel 1887, quando l'Italia, completata la riorganizzazione delle truppe Alpine, disponeva di una forza mobilitabile di 50.000 uomini, furono presentati alla Camera dei Deputati Francese due progetti di legge per la costituzione di truppe speciali, chiamate "Battaglioni di Cacciatori di Montagna", uno dal generale Ferron, allora Ministro della Guerra, l'altro dal Deputato Jrouvencel; furono entrambi bocciati. Qualche mese dopo, il 25 ottobre, sempre a Parigi, alla Camera dei Deputati, lo stesso gen. Ferron ripresentò il progetto di legge illustrandone dettagliatamente le finalità. Il Consiglio Superiore della Guerra, con il pretesto che il Sud-Est della Francia non era l'unica regione montagnosa delle frontiere..., che fino ad allora si era provveduto alla sua difesa con truppe ordinarie..., che la creazione di truppe speciali presentava degli inconvenienti, perché erano necessariamente truppe d'élites..., con otto voti contro tre bocciò ancora tale progetto. Solo il 24 dicembre 1888, con la mediazione del barone Reille, la proposta del gen. Ferron, leggermente modificata, divenne legge e si avviò la creazione delle "TROU-

PES DE MONTAGNE". Così, finalmente, cominciò a dissolversi l'incubo che, da 16 anni, turbava il sonno dei francesi; incubo rappresentato da soldati appollaiati sulle croce sovrastanti la frontiera, con uno strano cappello in testa che: "...rite-nevano un onore molto più grande andare a servire il Re che un semplice fattore". e si chiamavano Alpini. La Francia colmò rapidamente il proprio divario di forze con l'Italia, sulla frontiera di Sud-Est, ma non dimenticò la paura per un imprevisto attacco (immaginario...) né lo scampato pericolo, così grandi cure saranno sempre riservate al presidio di questo settore e prova se ne ebbe, nel giugno del 1940, quando l'Italia scatenò il tanto paventato attacco (il "coup de poignard dans le dos"...). All'alba del 21 giugno, in risposta al nostro attacco, una batteria di obici da 280 schierata nella Val des Prés ai piedi del massiccio dello Chaberton, nell'angolo morto dei nostri pezzi, aprì un fuoco di precisione sul forte (il più alto d'Europa) e, con 32 colpi, demolì le otto cupole, nello stesso giorno un improvvisato "gruppo di pronto intervento" senza sguarnire il fronte italiano bloccò a Toreppe e Chambery una divisione corazzata tedesca che tentava l'aggiramento. Fino al 25 giugno, giorno del "cessate il fuoco" l'Armée des Alpes combatté duramente infliggendo perdite molto pesanti, mantenendo le posizioni pressoché inviolate e guadagnandosi il titolo di:

"Armée invaincue"

Con il Trattato di Parigi, 10 febbraio 1947, la Francia ottenne a titolo d'indennità i territori di Briga, Tenda e l'altopiano dello Chaberton, con la completa disattivazione dei nostri forti lungo la frontiera Sud-Est.

Si adoperò inoltre affinché la Jugoslavia restasse in Istria di modo che, con la "soglia di Gorizia" aperta, l'Italia fosse costretta a concentrare il proprio esercito su quella frontiera. Solo allora il fantasma degli Alpini scomparve, definitivamente, dalla frontiera Sud-Est della Francia.

VADORI Lucio

Bibliografia:

- Les Cahiers dea Troupes de Montagne Revue historique trimestrielle (francese)
- STORIA DELLE TRUPPE ALPINE - A.N.A.
- STORIA UNIVERSALE Storia degli Stati Uniti - Corriere Sera
- MANUALE DI STORIA Letà contemporanea - Editori Laterza

**OBLAZIONI PER SEDE SEZIONALE**

A.N.A. GRUPPO TAJEDO	€	15,00
Bianchi Gianfranco	€	200,00
A.N.A. GRUPPO AZZANO DECIMO	€	30,00
A.N.A. GRUPPO RORAI PICCOLO	€	600,00
A.N.A. GRUPPO SAN GIORGIO DELLA RICHINVELDA	€	570,00
A.N.A. GRUPPO MANIAGO	€	200,00
A.N.A. GRUPPO VILLOTTA - BASEDO	€	300,00
Saccardo Pierluigi (Villotta - Basedo) in mem. del padre Ettore	€	50,00
A.N.A. GRUPPO PORCIA	€	100,00
Iseppi Massimo (Pordenone Centro)	€	20,00
A.N.A. GRUPPO SAN MARTINO AL TAGLIAMENTO	€	500,00

**TOTALE OBLAZIONI GENNAIO/FEBBRAIO 2004** € **2.585,00**

**BORSE DI STUDIO "Mario Candotti"**

DON CORRADO BERTOLDI	€	50,00
ZORA CANDOTTI	€	50,00
GRUPPO S. GIORGIO RICHINVELDA	€	100,00
GRUPPO S. MARTINO CAMPAGNA	€	40,00
GRUPPO ROVEREDO IN PIANO	€	40,00
ZOVI FACCHETTI LUCIANA	€	100,00
GRUPPO S. MARTINO AL TAGLIAMENTO	€	50,00
GRUPPO PORCIA	€	50,00
GEN. FRANCESCO VENTURA	€	40,00

**TOTALE** € **520,00**

**OBLAZIONI AL GIORNALE "La più bela fameja"**

A.N.A. Gruppo Spilimbergo	€	250,00
Bonanni Teofilo - Conegliano	€	25,00
Stradiotto Bruna - Ontario	€	46,00
Degasperi Valentina - Trieste	€	50,00
Carlassara Virgilio - Pordenone Centro	€	15,00
Brosolo Elda - Pordenone Centro - in mem. marito U. Crovato	€	20,00
Fam. Colonnello Luigi - Spilimbergo	€	25,00
Ferretti Aldo - Pordenone - Pres. Nastro Azzurro	€	30,00
N.N. per amico Timisoara	€	10,00
Bortolin Angelo - Prata di Pordenone	€	15,00
Agnoletto Michele - Prata di Pordenone - in mem. zio Giuseppe	€	20,00
Fam. Mella - Caneva - mem. cong. Evaristo	€	30,00
Perin Giannino - Maniago - per nascita nipote Alice	€	20,00
A.N.A. Gruppo San Martino di Campagna	€	45,00
Mongiat Silvio - Valmeduna	€	10,00
A.N.A. Gruppo Rorai Piccolo	€	200,00
Pasut F.lli - Palse - in mem. del Padre Valentino	€	50,00
A.N.A. Gruppo San Giorgio della Richinvelda	€	100,00
A.N.A. Gruppo Roveredo in Piano	€	40,00
Fam. Rangan - Arba - in mem. cong. Renato	€	50,00
Fam. D'Andrea - Arba - in mem. cong. Luciano	€	10,00
Fam. De Rocco - Colle di Arba - in mem. cong. Angelo	€	50,00
Fam. De Biasio Dino - Pinzano - nel 10° anniv. della scomp. di Dino	€	20,00
Fedrico Franco - Tajedo - per nasc. nipote Aurora	€	10,00
Saccardo Pier Luigi - Villotta-Basedo - in mem. del padre Ettore	€	50,00
Genovese Luigi - S. Leonardo Valcellina		
in occ. matr. figlia Rossella c/Alp. Lanfrit Denis	€	20,00
A.N.A. Gruppo Giais	€	25,00
Martinuzzi Matilde - Venezia	€	26,00
Rosset Franco - Azzano Decimo	€	20,00
A.N.A. Gruppo Caneva	€	39,40

**TOTALE OBLAZIONI** € **1.331,40**

**AVVISO AI GRUPPI**

Si ricorda che il 10.01.2005 è entrata in vigore la Legge Sirchia (Legge 3/2003) che vieta di fumare nei locali pubblici o frequentati dal pubblico. Sulle vostre sedi quindi dovrete apporre ben visibili i cartelli di **"VIETATO FUMARE"** secondo quanto previsto dalla Legge medesima.

**ACCADDE IN SEZIONE****SETTANT'ANNI FA**

1935, marzo 21: L'Adunata nazionale si svolge in un ambiente inconsueto, di là del mare, a Tripoli.

**SESSANT'ANNI FA**

1945 : Dopo l'interruzione della guerra si cerca di riannodare le fila e di riprendere l'attività.

**CINQUANT'ANNI FA**

1955, aprile 24: Ad un anno dal ritorno all'Italia, l'Adunata nazionale si svolge a Trieste.

**VENT'ANNI FA**

1985, gennaio 13: I Reduci di Russia si riuniscono a Porcia. (L'U.N.I.R.R. è stata fondata nel 1982).

febbraio 3: Le gare sezionali di fondo e slalom vengono vinte dal Gruppo di Claut.

aprile 19: Il Coro della "Julia" tiene un applaudissimo concerto al Sacro Cuore di Pordenone.

**DIECI ANNI FA**

1995, gennaio 22: Al ricordo di Nikolajewka sono presenti i parenti dell'indimenticato col. Rossotto ed i rappresentanti del Gruppo " Udine " e del Btg. Logistico di stanza a Vacile.

febbraio 26: Una delegazione della Sezione fa visita, sotto la neve, al Gruppo "Udine" impegnato a Tarvisio nel campo invernale.

marzo 17/19: Si festeggia il 70° della Sezione con un'esercitazione di Protezione Civile Triveneta. Il campo base viene impiantato al Villaggio del Fanciullo e si aprono cantieri a Pordenone, Valvasone, Cordenons, Vallenoncello e Pravidomini. Partecipano circa 950 volontari provenienti anche da altre Sezioni del Triveneto.

aprile 30: Al Villaggio del Fanciullo si organizza una "fortajada" a favore dell'Associazione Sclerosi Multipla (A.I.S.M.). Fa da cornice il concerto del Coro di Cordenons e la recita delle "Donne del Pasch".

T.P.

**"SI RICORDANO..."**

**Finalmente... negli ultimi giorni di novembre di quest'anno, pagine intere del Gazzettino e del Messaggero Veneto hanno parlato con ammirazione degli Alpini!**

**Si trattava di argomenti sulla Protezione Civile e la fotografia del Vicepresidente della Sezione, Antoniutti, era ben visibile.**

**Che i cittadini sappiano quello che fanno e quello che sono capaci di fare gli Alpini.**

**Gli Alpini fanno quello che fanno nell'interesse di tutti i cittadini, quando hanno bisogno, nelle disavventure e nelle avversità.**

**"TIRE E TAS".**

*Cimolino Pier Leonida*

**MANIFESTAZIONI - 80° di fondazione****11 giugno**

Ore 18.00 - **Concerto Fanfara Orzano**

Partenza dal Municipio

Deposizione corona al Monumento

Concerto in Piazza XX Settembre

**12 giugno**

Ore 9.45 - **Ricevimento Autorità in Municipio**

Ore 10.30 - **S. Messa in Duomo**

Ore 11.45 - **Sfilata dal Municipio al Parco Galvani**

**2 e 3 luglio**

**Torneo di Calcio**

**16 e 17 luglio**

Poligono di Pordenone

**Gara di tiro con carabina**

**24 luglio**

**Marcia non competitiva**

**Città di Pordenone**

**dell'80° di fondazione**

**COMITATO DI REDAZIONE**

Presidente  
**GASPARET GIOVANNI**

Direttore Responsabile  
**PELLISSETTI DANIELE**

Comitato di Redazione  
**ANTONIUTTI GIANNI**  
**PERFETTI TULLIO**  
**POVOLEDO MARIO**

Progetto e stampa  
**ELLERANI TIPOGRAFIA s.r.l.**

San Vito al Tagliamento (PN)

05F0384 - 04.2005

Reg. Trib. di Pordenone  
Reg. Per. N. 40  
del 18.05.1966

**MANIFESTAZIONI 2005**

**A rettifica di quanto pubblicato nel giornale di febbraio 2005**

**31 LUGLIO - CLAUT - RADUNO DI GRUPPO**  
**23-24 SETTEMBRE - PRATA - 45° ANNIVERSARIO DI GRUPPO**  
**22 OTTOBRE - RORAIGRANDE ANNIVERSARIO DI GRUPPO**